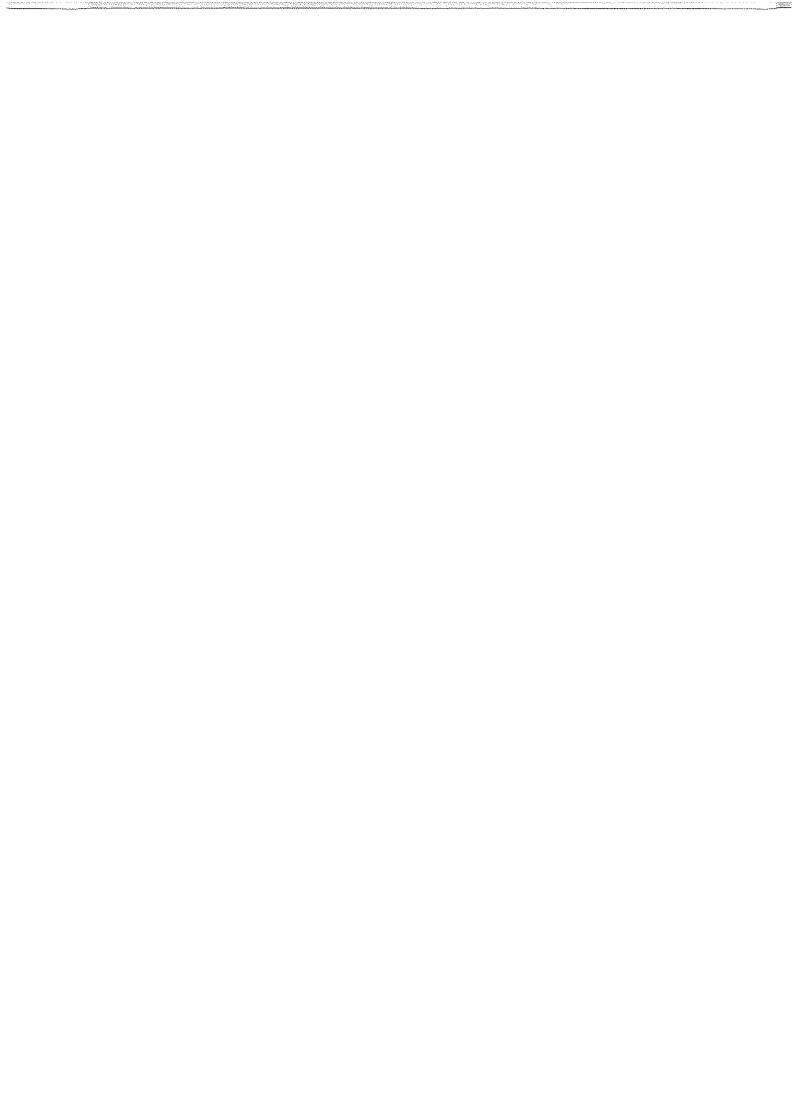
# CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO - TIROLER ETSCHLAND

UFFICIO RESOCONTI CONSILIARIA AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE

> SEDUTA 98. SITZUNG 22-1-1963

Presidente: PUPI

Vicepresidente: pROSA



# INDICE

### INHALTSANGABE

Disegno di legge n. 100:

« Provvidenze per favorire l'incremento delle attività industriali in regione »

pag. 4

Gesetzentwurf Nr. 100:

« Förderungsmassnahmen zur Steigerung der Industriebetriebe in der Region »

Seite 4

A CURA DELL'UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI

Ore 10,20

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

MARZIANI (Segretario questore - D.C.): (fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 17.1.63.

MARZIANI (Segretario questore - D.C.): (legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Nessuna, il verbale è approvato.

Alcune comunicazioni: Do lettura di una lettera inviata alla Presidenza del Consiglio, da parte di un gruppo di vedove di caduti sul lavoro: « Siamo un gruppo di vedove di caduti sul lavoro della Valle di Primiero, e la preghiamo, signor Presidente, di aiutarci nella missione che ci accingiamo a compiere in memoria di tutti i caduti sul lavoro della regione, indipendentemente ed al di sopra della tesi politica, poiché tutti i caduti sul lavoro si sono immolati per la stessa causa: il benessere e il progresso della collettività.

Da alcuni anni si è sentito parlare della costituzione di un Comitato per la erezione a Rovereto di un monumento che ricordi tutti i caduti sul lavoro della Regione. Tale Comitato, composto di autorità, doveva promuovere una sottoscrizione pubblica per ammannire i fondi necessari allo scopo. Nessuno però ne ha più parlato. Si è poi saputo che il monumento dovrebbe venire collocato nel piazzale antistante ad un convalescenziario per invalidi del lavoro, sempre costruito a Rovereto. Per costruire il convalescenziario è stato previsto un contributo della Regione di 250 milioni, ma qualche forma burocratica ritarda questo contributo.

Per questo, tutto è fermo.

Ora, signor Presidente, la preghiamo di aprire a nostro nome questa sottoscrizione per il monumento, e le inviamo allo scopo 50 mila lire da noi raccolte » — E mi hanno mandato le 50 mila lire in una busta —. « Noi ci auguriamo che anche ogni signor Consigliere regionale voglia sottoscrivere, dopo di lei, la somma unitaria di 10 mila lire ciascuno, per fare in modo che il monumento e il convalescenziario vengano costruiti.

Distintamente, con fiducia: Rattin Cleofe
— Canal S. Bovo ».

Altre comunicazioni: sono stati vistati dal Commissario del Governo i seguenti disegni di legge: n. 40: « Disposizioni in materia di finanza locale concernente il servizio antincendi »; n. 59: « Erogazione di un contributo straordinario di lire 20 milioni all'Opera della

Provvidenza S. Antonio di Padova »; n. 85: « Modificazioni ed aggiunte alla legge regionale 20 agosto 1959, n. 16 »; n. 89: « Concessione di contributi straordinari per la costruzione di edifici destinati all'assistenza »; n. 90: « Sottoscrizione di una quota di lire 2.500.000 per l'erezione, a cura dell'Università di Padova. di un nuovo Collegio universitario a celebrazione del centenario dell'Unità d'Italia »; n. 91: « Concessione al Comune di Castel Tesino di un contributo straordinario per la costruzione di un osservatorio geomagnetico per gli studi dell'Istituto nazionale di geofisica »; n. 95: « Concessione di una sovvenzione a favore del Comitato tridentino per la celebrazione del 4° centenario del Concilio di Trento ».

Oggi si fa orario diviso.

Passiamo alla trattazione del **Disegno di** legge n. 100: « Provvidenze per favorire l'incremento delle attività industriali in regione ».

La parola alla Giunta per la lettura della relazione.

ALBERTINI (Assessore industria e turismo - D.C.): Il tema riguardante l'intervento della Regione ai fini di agevolare le operazioni di credito di imprese interessate a nuovi investimenti o al potenziamento degli impianti esistenti nelle province di Trento e Bolzano, viene ancora una volta portato all'attenzione dei Signori Consiglieri, assolvendo nel contempo ad un preciso impegno assunto all'atto della presentazione del bilancio di previsione 1962, commentando il quale - riferito al settore dell'industria — si ebbe modo di sottolineare le direttrici su cui la Regione è venuta ad operare per favorire il processo di industrializzazione in corso, in connessione con una congiuntura che si presenta estremamente favorevole.

Mentre si denota un costante interesse nel far ricorso alla facoltà di emettere azioni al portatore ed è stato introdotto l'apposito provvedimento legislativo all'anticipato impegno dei fondi per l'acquisto e l'apprestamento delle aree industrializzabili — nelle more di poter promuovere il rifinanziamento della l.r. 24 agosto 1960, n. 12 — con il presente disegno di legge si intende far fronte alla impellente necessità di incoraggiare l'intrappresa favorevolmente orientata ad operare nella Regione Trentino-Alto Adige per la presenza di determinati fattori positivi: fra questi la possibilità di ricorrere al credito agevolato, rappresentando quest'ultimo un effettivo incentivo per quanti — nuovi imprenditori o aziende già insediate — abbiano programmato dei piani di sviluppo industriale sulla scorta di tali considerevoli prospettive.

Sottolineare l'attualità del provvedimento legislativo facendo leva sulle considerazioni già note, per ribadire l'efficacia di uno strumento del genere, sembra superfluo, dato poi che si sono avute precedenti e ripetute occasioni per illustrare — in questa sede — l'incidenza determinante dell'intervento dell'Amministrazione in funzione di stimolo e, dove occorra, di condizionatore dell'iniziativa privata portata a realizzare, col proprio benessere, quello econonomico e sociale della comunità in cui opera. In particolare: le relazioni al disegno di legge del 1957 contenente: « agevolazioni alle piccole e medie imprese industriali della Regione per operazioni di credito » ed al successivo provvedimento di rifinanziamento; la relazione alla I.r. 10 agosto 1959, n. 11 « provvidenze per il potenziamento delle attività economiche regionali », ed ancora quelle di accompagnamento degli ultimi bilanci di previsione dell'Assessorato per l'industria, sono stati pretesti per richiamare costantemente l'attenzione sul problema del credito agevolato e sulla funzione rilevante esercitata ai fini economici dall'Istituto autorizzato a compiere tali operazioni in regione.

Non è stata fatta allora riserva di dati e di elementi per dare ampia dimostrazione del notevole e repentino impiego dei fondi disponibili ad un tasso di favore rispetto a quello normale di mercato, ed ancor oggi si è in grado di documentare — attraverso la viva voce di alcune cifre — l'interesse sempre accentuato degli operatori economici in questa direzione, tanto più che siamo entrati pure nella Regione Trentino-Alto Adige in una favorevole congiuntura in materia di investimenti nel settore specifico delle attività industriali.

L'Istituto di Mediocredito, che al 31 dicembre 1961 ha perfezionato, dall'anno della sua costituzione, ben 1235 operazioni per un ammontare complessivo di finanziamenti pari a Lire 25.911.000.000, si trova attualmente pressato da un volume di richieste che supera gli 8.000.000.000. di lire, mentre è accertato che per altre operazioni gli imprenditori interessati stanno predisponendo le domande ed i necessari documenti illustrativi. È particolarmente opportuno sottolineare al riguardo come superino il 70% dell'ammontare dei finanziamenti richiesti le iniziative rivolte all'insediamento di nuovi stabilimenti industriali in regione, e tale aspetto viene evidentemente a corroborare la validità dell'iniziativa rappresentata dall'incentivo del credito agevolato e delle altre provvidenze poste in essere dalla Regione ai fini di richiamare l'attenzione degli operatori verso il Trentino-Alto Adige, così offrendo occasioni per un moderato, ma costante ed efficace incremento delle attività economiche locali.

Va ancora notato come fra queste operazioni in attesa di definizione alcune rivestano dimensioni e caratteristiche tali da imprimere un impulso decisivo alla economia di una inte-

ra collettività che ne viene necessariamente influenzata, per quella convergenza di servizi e per quel rilevante impiego di unità lavorative che comportano radicali modificazioni al sistema tradizionale di vita ed elevano sensibilmente il tenore generale della stessa. Sono iniziative interessantissime, insediate in zone particolarmente idonee a recepire determinati complessi imprenditoriali (il Basso Sarca, la Vallagarina, la Valle dell'Adige, la Valsugana) nei confronti delle quali la mancata concessione del credito agevolato si rifletterebbe in una battuta d'arresto, se non, in più casi, anche in una rinuncia a consolidare l'insediamento nel territorio della regione.

Non va infine sottovalutato il fatto che i settori di attività in cui si inseriscono tali iniziative riguardano prevalentemente quelli di carattere manifatturiero, della meccanica e delle confezioni in particolare, per un largo impiego di unità lavorative, che si può ragguagliare tranquillamente e prudenzialmente nell'ordine dei 5.500/6.500 nuovi addetti. Ora, il gravitare in forma sempre più accentuata della manodopera disoccupata verso l'industria e l'interesse costante che alla stessa viene riservato, dai figli di quei nuclei familiari in passato integralmente legati ed affezionati alle attività agricole, è un fattore basilare per giustificare — ammesso che ce ne sia bisogno l'incentivo costituito, come nel caso presente, dall'apporto del pubblico denaro nei riguardi della privata iniziativa al fine di permettere il contenimento entro limiti sopportabili e sul piano di concorrenza con altre parti del territorio nazionale del costo del denaro stesso, impiegato appunto in operazioni rivolte a creare nuove fonti di lavoro.

Pur senza voler scendere nella disamina articolata del disegno di legge, che non presenta aspetti tali da richiedere particolari interpretazioni, vale la pena rilevare come si sia voluto affermare, attraverso il contesto degli artt. 1 e 3, i criteri che devono presiedere nell'applicazione pratica del provvedimento arrivando, se necessario, ad una graduatoria di interventi qualora — come non è escluso — si debba eventualmente far fronte ad un esame di richieste che si prospettano esuberanti rispetto alla entità dei fondi disponibili, utilizzando i quali si rendono possibili operazioni agevolate di finanziamento che sfiorano complessivamente gli 8 miliardi.

Le clausole previste circa le caratteristi che che devono rivestire i beneficiari, la durata dei finanziamenti ed alcune modalità adottate in sede amministrativa ed esecutiva, ricalcano per molti aspetti quelle contenute nel testo della precedente ed analoga legge regionale, considerato che l'esperienza del passato suggerisce di mantenere la procedura atta ad armonizzare l'intervento dell'Amministrazione regionale con le caratteristiche proprie degli istituti mutuanti, anche ai fini di operare con opportuna scioltezza.

L'accento se mai va posto su alcune innovazioni, la cui introduzione va senz'altro giustificata con il richiamo a fatti nuovi di data recente che comportano, di per sé, una sostanziale modifica ai limiti ed alle prospettive, in un primo momento accertate in ordine alle possibilità operative e di intervento finanziario. L'accavallarsi veramente preoccupante di richieste di finanziamento e, di converso, le limitate disponibilità dell'Istituto di Mediocredito per far fronte alle richieste stesse, hanno consigliato di ricercare anche in altra direzione e attraverso altro istituto idoneo ad effettuare operazioni a medio termine, una più larga disponibilità di denaro per investimenti nel settore industriale, alleggerendo così notevolmente quella concentrazione di domande verso un unico istituto, assolutamente impotente in questo momento ad accogliere tutte le istanze. La soluzione adottata, che raddoppia l'ammontare complessivo dei crediti agevolati rispetto a quanto previsto in un primo momento, ha comportato, evidentemente, un più rilevante stanziamento in bilancio, quali quote a disposizione negli esercizi finanziari a partire dal 1963, ed ha comportato pure una innovazione nel meccanismo adottato nella valutazione e determinazione delle agevolazioni concesse e del concorso dato in conto interessi.

Sembra opportuno far presente come il concorso annuo costante del 2,80%, commisurato sull'importo originario dei mutui di cui all'art. 1 della legge, corrisponda, in effetti, ad un tasso di interessi pari al 3,50% a carico dell'imprenditore-mutuatario, come si può desumere dallo specchietto riportato a titolo di esemplificazione:

Rata semestrale costante di ammortamento di un mutuo di Lire 1.000.000 al tasso dell'8% (costo del denaro per l'Amministrazione regionale) Lire Rata semestrale costante di un mutuo di Lire 1.000.000 al tasso del 3,50% (a carico del mutuatario) »

59.691

73.582

Differenza Lire 13.891

Onere annuo a carico della Regione:

Lire 13.891x2 = Lire 27.782 pari al contributo annuo costante (arrotondato per eccesso) del 2,80%.

In definitiva il disegno di legge si inserisce nel quadro delle iniziative promosse per richiamare nuove capacità imprenditoriali nella nostra Regione, ma anche per sovvenire alle aspirazioni dei più modesti, intraprendenti operatori, di cui va apprezzata l'azione coraggiosa rivolta alla trasformazione, al potenziamento ed al rinnovamento tecnologico dell'azienda; la tempestività dell'intervento regionale, che permetta appunto di valorizzare questo processo in atto di formazione e di trasformazione, che assume costantemente maggiori proporzioni, è l'aspetto più significativo dell'iniziativa stessa, espressa attraverso il presente provvedimento rivolto ad inserire tale processo nell'alveo di una sana economia.

Ogni remora potrebbe costituire motivo di pregiudizio per quanto, anche spontaneamente, sorge e si va maturando nell'ambito del settore industriale ed il consenso che i Signori Consiglieri vorranno dare al disegno di legge permetterà appunto di configurare tangibilmente l'azione affiancatrice dell'Amministrazione regionale, resa ancor più efficace dalla tempestività dell'intervento.

#### DISEGNO DI LEGGE

#### Art. 1

Allo scopo di favorire il sorgere di nuove iniziative industriali e lo sviluppo di quelle esistenti, è autorizzata la concessione a favore delle piccole e medie imprese industriali che esercitano la propria attività nella regione, di un concorso annuo costante posticipato fino al 2,80%, per un periodo massimo di anni dieci, commisurato all'importo originario dei mutui che le imprese interessate contrarranno con gli istituti di credito di cui al successivo art. 4.

#### Art. 2

Sono considerate piccole e medie imprese industriali quelle aventi i requisiti fissati dal Comitato Interministeriale per il credito ed il risparmio, a mente dell'art. 19 della legge 25 luglio 1952, n. 949.

#### Art. 3

Ai fini della concessione del concorso di cui al precedente art. I verranno preferite le iniziative riferite a nuovi insediamenti industriali in regione, considerando pure gli ampliamenti degli stabilimenti esistenti, l'acquisto di nuovi macchinari, il potenziamento degli impianti e l'ammodernamento tecnologico degli stessi.

È invece escluso qualsiasi concorso per l'approvvigionamento di materie prime e per operazioni destinate ad aumentare il capitale di esercizio.

### Art. 4

Il Presidente della Giunta regionale, previa deliberazione della Giunta, è autorizzato a stipulare con l'Istituto Mediocredito Trentino-Alto Adige o con altri Istituti di credito abilitati ad operazioni a medio termine, apposite convenzioni per fissare le modalità da osservarsi nella concessione dei mutui che potranno fruire del contributo regionale, nella liquidazione del concorso stesso, nell'accertamento della regolare esecuzione del piano di impiego relativo al finanziamento ed ogni altro particolare ad esso attinente.

#### Art. 5

Le domande di concorso devono essere presentate all'Amministrazione regionale in carta da bollo legale, corredate dalla documentazione che verrà determinata nelle convenzioni previste all'articolo precedente.

### Art. 6

La concessione del concorso è disposta con decreto del Presidente della Giunta regionale, previa deliberazione della Giunta, su proposta dell'Assessore al quale è affidata la materia dell'industria, in conformità al parere formulato dalla Giunta provinciale competente per territorio.

Tale parere sarà considerato favorevole qualora non venga espresso entro 30 giorni dalla comunicazione del provvedimento di finanziamento.

Il concorso sarà corrisposto direttamente all'Istituto mutuante.

Il collaudo delle opere e l'accertamento degli acquisti effettuati, per i finanziamenti rispettivamente accordati, dall'Istituto Mediocredito Trentino-Alto Adige, tramite i propri organi tecnici, hanno efficacia, ai fini della liquidazione del concorso concesso, anche per l'Amministrazione regionale.

#### Art. 7

Per la concessione del concorso di cui all'art. 1 è autorizzato nell'esercizio finanziario 1963 il limite di impegno di Lire 215 milioni.

Le annualità relative saranno iscritte nello stato di previsione della spesa della Regione in misura di L. 215 milioni per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1963 al 1972.

Alla copertura dell'onere di L. 215 milioni a carico dell'esercizio finanziario 1963 si provvede mediante prelevamento dal fondo speciale iscritto al cap. 54 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio medesimo.

Gli stanziamenti autorizzati con la presente legge non decadono fino a quando, a giudizio della Giunta regionale, permanga la necessità delle spese relative.

Prima di fare la discussione generale, se il Consiglio ritiene utile, io comunico i dati.

Se il Consiglio lo ritiene utile, perché se non ascolta, io penserei di parlare, caso mai, alla chiusura della discussione generale.

Ora, le domande attualmente presenti, cioè al 15 novembre 1962...

(Interruzione).

ALBERTINI (Assessore industria e turismo - D.C.): No, è che se comunico dei dati adesso, non vorrei che qualche Consigliere me li richiedesse un'altra volta. Io li dò in questo momento...

(Interruzione).

ALBERTINI (Assessore industria e turismo - D.C.): Nessuno è obbligato ad ascoltarli.

Alla data del 15 novembre 1962 le domande in istruttoria presso il Mediocredito erano di 7 miliardi 715 milioni 136 mila lire; così suddivise per settori: alimentari, per un importo di 951 milioni; legno ed affini, 165 milioni; industrie estrattive, 1.045 milioni; minerali non metalliferi, 330 milioni; settore metalmeccanico, 4 miliardi 99 milioni; chimiche, 300 milioni; gomma, 30 milioni; tessili, 12 milioni 500 mila; pelli, 158 milioni; energia elettrica, 301 milioni; 117 milioni per le costruzioni edilizie; varie, 205 milioni.

Ora, suddivise per provincia, invece, queste richieste, come situazione dei finanziamenti accordati e in istruttoria presso il Mediocredito, sulle diverse leggi, avevamo: sulla legge 623 al 5% — finanziamenti accordati 1 miliardo 566 milioni; sulla legge 1016 finanziamenti al commercio, al 5%, — 305 milioni; sulla 703: 210 milioni; sulla legge Regionale 24, al 7%: 1.200.000.000. In totale 3 miliardi 281 milioni.

Per quanto riguarda i finanziamenti all'industria, che sono quelli che ci interessano, ne sono stati accordati, sulla legge 208, diciannove, per 3 miliardi 548 milioni; abbiamo in istruttoria 43 pratiche, per 4 miliardi 456 milioni; in totale 62 finanziamenti per 8 miliardi e poco più. Accordate, sulla 623, 4 pratiche per 580 milioni; in totale 66 mutui per 8 miliardi 584 milioni.

Suddivisione per provincia:

Provincia di Trento: per nuove aziende accordati finanziamenti n. 5 per 2 miliardi 380 milioni;

Provincia di Bolzano: accordati 3 finanziamenti per 550 milioni. In istruttoria, la provincia di Trento, 13 pratiche per 1 miliardo 700 milioni; provincia di Bolzano 1, per 80 milioni. In totale, 2 miliardi 930 milioni, 1 miliardo 780 milioni.

Per ampliamenti abbiamo, in provincia di Trento, accordati 5 finanziamenti per 208 milioni e per la provincia di Bolzano 6 per 410 milioni; in istruttoria, per ampliamenti, abbiamo: in provincia di Trento 15 finanziamenti, per 1 miliardo 406 milioni; in provincia di Bolzano, 14 finanziamenti per 1 miliardo 270 milioni.

Quindi la differenza è notevolissima fra le due Province, in questo momento, in base alle richieste di finanziamenti, in pratica abbiamo: 6 miliardi 274 milioni per la provincia di Trento e 2 miliardi 310 milioni nella provincia di Bolzano.

Volevo poi anche aggiungere alcuni dati relativi alle imprese industriali in provincia di Bolzano, di nuova costituzione o ampliate; in complesso abbiamo alcuni nuovi insediamenti in provincia di Bolzano, dal 1960 in poi, che ha portato all'occupazione di 500 addetti; con gli ampliamenti e potenziamenti, altri 500 addetti, mentre le imprese industriali in fase di insediamento assicurano un ulteriore assorbimento di 2000 addetti circa.

Sono anche dati che trovano corrispondenza nelle segnalazioni e comunque nell'esame fatto in sede provinciale.

Non penso che i signori consiglieri vogliano avere l'elenco delle imprese in fase di insediamento in provincia di Bolzano, ma eventualmente abbiamo anche quello, riportante distintamente le imprese e il numero degli addetti, sia per quanto riguarda iniziative in fase di insediamento, come quelle ampliate e in fase di potenziamento, e l'elenco infine delle imprese di nuova costituzione, insediatesi nella provincia di Bolzano dal 1960 in poi.

Questo complesso di imprese ha portato attualmente ad un assorbimento di 1000 addetti, mentre è probabile un assorbimento, quando le fasi di insediamento saranno portate a termine, di 2000 addetti; in totale: 3000 nuovi posti occupati.

In provincia di Trento abbiamo: imprese industriali insediatesi dal 60 in poi: n. 34 con 2000 addetti e imprese industriali avviate o in fase di potenziamento: 45 con un assorbimento di 1500 addetti, e imprese industriali in fase di insediamento — cioè se vanno in porto tutti i provvedimenti delle agevolazioni creditizie, aree industriali ecc. — un'altra cinquantina per un assorbimento di 3500 addetti; in totale: 7000 addetti.

Anche qui abbiamo l'elenco delle varie iniziative, con il numero degli addetti (di nuova costituzione, ampliamenti, in fase di potenziamento).

Lo sviluppo industriale, — dato che ho la parola —, è stato anche agevolato dalla legge regionale che affida l'amministrazione delegata alle Province per le aree destinate agli insediamenti industriali.

Anche qui è stato esaurito il fondo, ed è in corso di esame il nuovo disegno di legge che sarà proposto alla Giunta regionale, con nuovi criteri, d'intesa con le Amministrazioni Provinciali.

Il provvedimento metterà a disposizione dei Comuni nelle due province la somma di 1 miliardo e 800 milioni, mediante mutui accesi con il Credito Fondiario.

In fatto di agevolazioni a favore delle imprese industriali, ricordiamo anche i risultati delle leggi n. 16 e n. 20. In provincia di Bolzano nelle varie imprese sono state facilitate operazioni di finanziamento per un totale di quasi 2 miliardi, con un concorso a carico del bilancio della Regione di 297 milioni e 300 mila.

In provincia di Trento, sono state definite sulle leggi n. 16 del 1957 e n. 20 del 1958, operazioni per 2 miliardi e 11 milioni, con un concorso totale di 301 milioni a carico del bilancio regionale.

Abbiamo poi le autorizzazioni all'emissione di azioni al portatore, che interessano come dato economico, trattandosi del terzo incentivo da tenere in considerazione nella politica di sviluppo delle attività industriali. In provincia di Trento abbiamo avuto 52 autorizzazioni per un aumento di capitale azionario pari a Lire 5 miliardi 565 milioni, in corrispondenza di investimenti dell'ammontare di 14 miliardi; in provincia di Bolzano, abbiamo avuto 15 operazioni con un aumento di capitale di 2 miliardi e 600 milioni, per investimenti nel settore industriale di 5 miliardi 967 milioni. Questi dati mettono in evidenza come le leggi regionali abbiano operato in tutte le due province, ma con una spinta molto più intensa nel Trentino, notoriamente più depresso sul piano economico, ma in grado di disporre d'altro canto di una maggiore possibilità di occupazione della manodopera. Posso dire poi che dal 15 novembre ad oggi, la situazione si è migliorata, per quanto riguarda le nuove domande che sono state introdotte anche in provincia di Bolzano, che porteranno sicuramente oltre i 3 miliardi, l'ammontare dei finanziamenti per i quali viene richiesta l'agevolazione creditizia.

Questi sono i dati che ho ritenuto opportuno sottoporre alla vostra attenzione per permettere una discussione più completa possibile sul disegno di legge.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Commissione all'industria.

PARIS (P.S.I.): La Commissione all'industria e commercio ha esaminato questo disegno di legge una prima volta, quando era disegno di legge n. 86, e successivamente, con le modifiche apportate dell'aumento del capitale stanziato da 100 a 215 milioni e con l'introduzione di altri Istituti di credito.

Ambedue le volte è stato approvato all'unanimità.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Commissione finanze e patrimonio.

LUTTERI (D.C.): La Commissione finanze e patrimonio ha espresso all'unanimità parere favorevole al disegno di legge.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola in discussione generale?

La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Signor Presidente, il disegno di legge, presentato oggi all'onorevole Consiglio, riveste una grande importanza nella nostra vita economica regionale, e contemporaneamente conferma, e in parte riforma, orientamenti di politica economica che la Regione ha nel passato seguito.

D'altro canto, lo spazio economico in cui questa legge verrà ad incidere è così ampio, sia nei confronti di quello che è il settore dell'iniziativa privata e industriale, sia nei confronti dell'Istituto di Mediocredito del Trentino-Alto Adige, sia nei confronti anche di altri istituti di credito, che verranno coinvolti, con queste disposizioni di legge, attraverso sondaggi già precedentemente fatti dalla onorevole Giunta, o come istituti di finanziamento o anche come istituti a cui si potrà accedere, da parte degli intenditori privati, per richiedere mutui o finanziamenti in genere, cosicché mi pare che l'occasione ci sia utile e opportuna,

per ampliare anche noi il nostro discorso su tutti questi aspetti che il disegno di legge viene, di per se stesso, a coinvolgere.

Già in un mio intervento precedente, a proposito della interrogazione che avevo presentato e che è stata discussa qualche giorno fa in questa aula consiliare, interrogazione che concerneva l'aumento tacito del tasso di interesse compiuto da parte dell'Istituto di Mediocredito, si è avuto, in un dialogo tra l'Assessore competente e chi parla, l'accenno al fatto che la situazione del Mediocredito avrebbe potuto essere più utilmente trattata con questo disegno di legge, piuttosto che nella interrogazione che allora stavo illustrando e alla quale il signor Assessore ha risposto.

Ecco perché mi sembra opportuno che venga fatta un'analisi dettagliata, anche di quelli che sono i problemi che riguardano l'istituto di Mediocredito e che venga valutata, in questa occasione, la capacità dell'Istituto di Mediocredito a corrispondere a quelli che sono i suoi fini istituzionali; capacità e idoneità non certo da riferirsi agli organi e alle persone che lo dirigono, quanto piuttosto a quella che è stata l'attività passata dell'Istituto e la possibile attività futura.

Tuttavia mi pare che si debba iniziare rilevando quanto è stato detto nella relazione accompagnatoria, che cioè la Giunta regionale presenta questo disegno di legge per assolvere nel contempo — così è scritto — ad un preciso impegno assunto all'atto della presentazione del bilancio di previsione 1962.

Della necessità e dell'intenzione della Giunta di provvedere a un rifinanziamento della legge 16 e 20 ed anche alla presentazione di un altro disegno di legge, che consentisse di raggiungere gli stessi scopi, magari in forma migliore, della volontà della Giunta di provvedere, in sostanza, ad operare nuovamente nel settore del credito facilitato, agevolato, per

iniziative industriali, si è già fatta parola nella relazione del bilancio dell'Assessorato all'industria per il bilancio di previsione 1961.

E quando era stato predisposto la schema di bilancio di previsione 1962, prima ancora della crisi che ha colto la Regione nella primavera del '62, si era venuto ad inserire un fondo di 70 milioni da stanziare per un provvedimento di legge sul credito agevolato dell'industria.

Tale fondo poi, dalla Giunta, che è seguita al momento della crisi, è stato opportunamente aumentato a 100 milioni; ma tra la prima iniziativa di dar corso ad un nuovo provvedimento di credito agevolato per l'industria, e il momento in cui tale disegno di legge ci viene ripresentato e il momento in cui lo stiamo discutendo, è passato più di un anno, e in quest'anno, particolarmente movimentato, anche per altri motivi di natura politica od economica generale, sono stati introdotti notevoli elementi di variazione di quella che era la situazione allora vista, per cui mi pare che se c'è da fare una osservazione, in genere, su tutto il disegno di legge, la prima osservazione debba essere fatta a proposito del ritardo con cui tale disegno di legge viene in discussione.

Un ritardo che non è mancato di dare i suoi frutti negativi; un ritardo che sarà indubbiamente stato causato da difficoltà di organizzare intimamente tutto questo complesso congegno di reperimento dei capitali necessari, di intervento della Regione, di rapporti con gli istituti di credito e via dicendo, ma un ritardo che ha avuto indubbiamente due conseguenze negative: la prima è stata quella che io ho già illustrato nella mia interrogazione, di introdurre una stasi, una sospensione in questa forma di credito agevolato, non tanto su questa base, migliorata indubbiamente, come ci viene presentata dall'attuale disegno di legge,

ma anche sulla base precedente di crediti al 5% di interesse netto.

A questo aspetto negativo della stasi che è venuta introducendosi, va, a mio avviso, aggiunto anche un altro aspetto negativo, quello dell'accumulo delle domande e delle richieste, che ha portato ad aumentare - come dirò poi meglio, particolarmente e dettagliatamente a aumentare il numero delle richieste giacenti, sino ad un volume di 8 miliardi circa. I dati non presenti nella relazione, ma fornitici qui, in questo momento, dall'Assessore, ci dicono che al 15 novembre 1962 le domande in istruttoria erano di 7 miliardi 715 milioni, cioè in sostanza gli 8 miliardi che sono citati nella relazione stessa. E forse dal 15 novembre 1962 ad oggi ed al momento in cui la legge diventerà operante e saranno state fatte le convenzioni e via dicendo, questo volume di richieste sarà andato ulteriormente aumentando, tantoché non è difficile prevedere che, nel momento in cui la legge entrerà in vigore, con l'ammannimento di questi 8 miliardi di capitale per la concessione dei mutui, essi saranno già insufficenti a coprire in passato le richieste già presentate, e lascieranno aperto ancora una volta il grave ed importante problema, di come si farà fronte a quelle che saranno le richieste future.

C'è stato un ritardo da parte della Regione nel provvedere a quanto si andava determinando, e provvedere specialmente tenendo conto che se corrispondeva al vero quel giudizio di facile congiuntura economica che si stava attraversando, era dolorosa conseguenza quella di intuire che le nuove situazioni più movimentate, avrebbero indubbiamente finito per far presentare questi problemi che bisognava caso mai approntare fin dall'inizio, prima che le difficoltà, il congestionamento delle richieste diventasse così evidente e così paurosamente grande.

Da parte dell'Istituto di Mediocredito, che fino a questo momento e fino a quando non entrerà in vigore questa legge era l'unico facoltizzato, perché era il beniamino della Regione, era l'unico facoltizzato ad operare in questo settore con l'intervento della Regione e dello Stato sulla legge Colombo, da parte del Mediocredito bisogna dire che c'è stato per lo meno un ritardo nell'affrontare un problema dell'ammannimento dei capitali sufficienti a far fronte alla richiesta.

La conferma di questo ritardo nell'affrontare questo problema dell'amannimento dei capitali è data, mi sembra, dalla ammissione, che, al momento della presentazione del disegno di legge, il Mediocredito era pressato da una richiesta di più di 8 miliardi di Mutui.

L'aumento della richiesta è stato indubbiamente vertiginoso, perché, se si pensa che le richieste, su otto esercizi finanziari, dall'inizio di attività dell'Istituto di Mediocredito fino alla fine del 1961, sono state di 30 miliardi e 733 milioni, si ha una media, per anno, pari a neppure 4 miliardi di richieste — 3 miliardi e 800 milioni —, mentre nel 1962 la pressione delle richieste è divenuta improvvisamente doppia, è arrivata ad una richiesta di 8 miliardi. Tornerò poi sull'argomento, signor Assessore, che non mi è sembrato chiaro, ma che preannuncio qui in questo momento: il primo disegno di legge da noi presentato, che si riferisce all'ottobre di quest'anno e che si distanzia di due mesi dal secondo disegno di legge presentato per il 10 dicembre del 1962, il primo disegno di legge parla di una richiesta di 4 miliardi; il secondo disegno di legge, a distanza di due mesi, parla di una richiesta di 8 miliardi.

Ora, io non ho avuto la possibilità di risolvere da solo questo problema, per sapere se i 4 miliardi di cui si parlava nel primo disegno di legge dell'ottobre del '62, erano una cifra veramente controllata ed obiettiva e riferibile con una certa attendibilità o meno, o se addirittura, in due mesi, abbiamo avuto il salto da una richiesta di 4 miliardi a una richiesta di 8 miliardi. È una delle incertezze che le relazioni a quel disegno di legge hanno fatto sorgere. Comunque dicevo che, partendo dal presupposto, riferito nella relazione, che ci trovavamo di fronte ad una congiuntura che si presentava estremamente favorevole, poiché questo giudizio non poteva venire da una analisi momentanea, ma doveva essere disteso attraverso un apprendimento ed un giudizio valutativo sul testo precedente, sarebbe stato doveroso, a mio avviso, sollecitare al massimo lo studio e la presentazione di questo disegno di legge, perché potessimo avere in mano gli strumenti idonei tempestivamente, per far fronte a quella che è stata chiamata una congiuntura estremamente favorevole.

Lo è ancora questa congiuntura estremamente favorevole, anche in questo momento? La congiuntura estremamente favorevole si trasferirà anche negli anni venturi, per qualche tempo? Fare i profeti è sempre difficile, ma d'altro canto bisogna che in qualche modo l'organo esecutivo arrischi anche, attraverso uno studio di una valutazione dei precedenti, un giudizio che valga per il futuro, al fine di non venire colto un'altra volta e di non essere sorpreso un'altra volta da quelle che sono le situazioni e le circostanze che così si creano.

Perché ho voluto accennare anche a questo aspetto della questione? Perché, se il signor Assessore ha fatto, come indubbiamente deve aver fatto, dei rilievi e degli studi in questa materia, avrà rilevato che tra le altre regioni della repubblica italiana e le nostre regioni, c'è in questo momento un divario di situazioni e un divario anche di tempo; perché, mentre nel restante dello Stato, siamo ormai arrivati a quella che è la rottura del punto limite tra

raccolta e impiego, avendo superato il 75%, quando il punto-limite è calcolato in genere sul 74%, nella regione Trentino-Alto Adige abbiamo ancora una situazione che ci pone al di sotto di questo punto limite, e siamo all'incirca tra il 60 e 65% di rapporto tra raccolta e impiego, il che, a detta dei competenti, pone la regione Trentino-Alto Adige in una condizione di aver dinanzi a sè ancora dieci-dodici mesi di tempo, per arrivare a quello stesso punto-limite, tra raccolta e impiego di capitali, a cui sono arrivate le altre regioni della Repubblica italiana. Ciò significa che abbiamo ancora a disposizione di impieghi, con i capitali raccolti nella regione Trentino-Alto Adige, una possibilità di manovrabilità migliore e più facile, di maggior riferimento ed anche di maggior liquidità degli istituti bancari, per un anno circa, dopo il quale noi saremmo arrivati a quel punto limite al quale sono arrivate anche le altre regioni della repubblica italiana. Questo a meno che la nuova politica economica dello Stato italiano e del Governo, non porti ad un appesantimento di tali situazioni anche nella nostra regione, con il prosciugamento dei capitali raccolti, attraverso una forma di impiego generale, quale potrebbe essere data dall'assorbimento di nuove obbligazioni, che venissero emesse o di nuovi prestiti da parte dello Stato, che venissero emessi e come al solito, in un certo senso, esposti agli Istituti di credito.

Ecco perché, se è possibile fare un'altra osservazione a questo disegno di legge, fondamentale, oltre quella fatta in precedenza, del ritardo con cui esso viene presentato e con cui entra ad operare, si debba fare anche quella, che potrebbe essere così succintamente riferita, che cioè questo disegno di legge è un disegno di legge di tamponamento delle situazioni createsi e già esistenti, ma è un disegno di legge che non vede al di là di quello che

è il punto di necessità, di poter appagare le richieste di mutuo e di finanziamento che sono già state avanzate.

Bisognava in sostanza prepararsi prima a fronteggiare con maggiore disponibilità di capitali la situazione che è venuta creandosi nel 1962; ma, se questo non è stato fatto — e non sarà stato fatto per la particolare situazione e per le particolari difficoltà che un disegno di legge di tale natura comporta — non è detto che noi non dobbiamo in questo momento avvertire da parte nostra e dai banchi del Consiglio e provvedere dai banchi della Giunta, non è giusto che noi non dobbiamo aprire gli occhi su quello che sarà il futuro e tener conto di questa possibilità migliore che abbiamo, rispetto alle altre regioni d'Italia, possibilità che avrà una durata, a detta dei competenti, lo ripeto, di dieci-dodici mesi, dopodi ché noi saremmo arrivati, nel rapporto raccolta e impiego, nella stessa identica situazione delle altre zone della Repubblica.

Siamo stati, in sostanza, sorpresi, anzi siete stati sorpresi dalle circostanze, ed ecco perché quella parte della relazione, che quasi viene a modificare quello che è stato fatto, anche se per il 99% corrisponde al vero, può forse rallegrarci per un giudizio del passato, ma non è affatto che ci tranquillizzi per quello che è il futuro.

Penso che questi dati vanno considerati sulla base di studi attenti, di sensibilità attenta, questi dati precisi e non confusi, e più di tutto vanno studiati, se è possibile, al di sopra di quella naturale tendenza che ciascuno di noi ha, nel momento in cui mette mano a qualche cosa, di vedere tutto più grande e tutto migliore di quello che nella realtà è.

Così per esempio io non ho trovato conferma, signor Assessore, a quanto detto nella sua relazione, dove si parla di operazioni perfezionate, dall'inizio dell'attività fino al 31 di-

cembre 1961, per un ammontare complessivo di 25 miliardi 911 milioni, perché non corrisponde; innanzitutto non corrisponde per il fatto che questa somma, questa cifra da lei data, di 25 miliardi e 911 milioni, è globale per l'Istituto di Mediocredito del Trentino-Alto Adige, comprende cioé anche la sezione agricola, mentre noi qui stiamo parlando soltanto di quello che è il settore industriale, e pertanto è una cifra che non ci rappresenta la realtà delle cose nel settore industriale, perché sono proprio i bilanci dell'Istituto di Mediocredito, l'ultimo bilancio fatto nell'esercizio 1961, che ci convincono che le operazioni accordate al netto dei finanziamenti rinunciati, sono, per il settore industriale, che è quello che ci interessa, non 25 miliardi 911 milioni, cioè 26 miliardi, ma sono 21 miliardi 655 milioni con quattro miliardi e mezzo in meno, dunque, che rappresentano circa il 20% di differenza.

ALBERTINI (Assessore industria e tu rismo - D.C.): 19,8%!

CORSINI (P.L.I.): 19,8%, va bene, facciamo 19,8%, non ho difficoltà ad ammetterlo.

Così, come dicevo prima, altrettanto dubitoso mi ha lasciato il fatto di quello scarto, di quel salto, dai 4 miliardi segnati nella relazione dell'ottobre 1962, agli 8 miliardi segnati nella relazione dicembre 1962.

Queste sono impostazioni generali di critica al disegno di legge, disegno di legge che ha lo scopo di tamponare la situazione creatasi, ma non apre gli occhi verso quella che sarà la situazione che potrà crearsi nel futuro.

Ed ecco che qui si introduce il discorso sul Mediocredito, perché fino a questo momento vorrei dire che la corresponsabilità di quella che è stata la politica creditizia agevolata nella regione Trentino-Alto Adige, è stata pari, per quanto riguarda gli organi esecutivi dell'ente Regione, la Giunta, come per quanto riguarda l'Istituto di Mediocredito, che è stato fino a questo momento l'unico ad operare in questo settore, fatta eccezione per quelle altre poche operazioni che possono essere state compiute dall'analoga sezione che esiste presso la Banca del Lavoro e che operava anche sulla legge Colombo, ma che sono state per volume, si può dire, quasi trascurabili nella regione Trentino-Alto Adige.

Ora a me pare che valga la pena di considerare attentamente la situazione del Mediocredito ed i problemi che esso ha presentato, i problemi che presenterà, anche in relazione proprio a questo disegno di legge.

Mi pare che il Mediocredito abbia avuto, fino a questo momento, due talloni d'Achille, e lo dico senza polemica, per un semplice dovere, affinché, se riscontreremo che corrisponde al vero quanto io verrò dicendo, sia possi bile introdurre, non dico attraverso delle norme, perché questo è impossibile, essendo la legge quello che è e lo Statuto quello che è, e non dipendendo esclusivamente dalla Regione Trentino-Alto Adige, ma attraverso quello che può essere il convincimento, attraverso quella che può essere una azione indiretta, una riforma di tali congegni, che hanno funzionato solo imperfettamente, a mio giudizio.

Il primo tallone di Achille è quello della difficoltà di ammannimento dei fondi. Ho det to prima che è stata sorpresa la Regione dalla situazione che è venuta creandosi, ed è stato sorpreso anche l'Istituto di Mediocredito, e ho detto, illustrando la mia interrogazione giorni fa, che l'Istituto di credito ha un duplice compito: non soltanto quello di distribuire, ma anche quello molto più importante di ammannire i capitali, per poter poi fare le operazioni alle quali è chiamato.

E il secondo punto mi pare che riguardi

alcuni criteri di attività dell'istituto stesso.

Vorrei cominciare a trattare di questo secondo punto, perché forse è il meno complesso. È stato detto più di una volta, ripetuto non soltanto da me, ma ripetuto anche da altri settori del Consiglio, è stato riconosciuto che ci si lamenta continuamente per la eccessiva pesantezza delle garanzie, che l'Istituto di Mediocredito richiede: le garanzie reali sugli immobili e terreni, attraverso l'istituzione delle ipoteche, la fidejussione solidale, e non basta neanche questa, si impegna a volte la firma personale dei soci imprenditori, e non basta neanche questa; quando non si vede la copertura al 100% di quello che è il rischio, si chiede addirittura — e vi potrei documentare con fatti e con date — l'intervento fidejussorio dei Comuni o dei BIM.

È veramente una pesantezza eccessiva! Ad un dato momento, signor Assessore, vien da domandarsi se tutti quanti non sarebbero in grado di fare agevolmente i direttori di istituti di credito, nel momento in cui non si sapesse neanche correre quel minimo rischio indispensabile, che bisogna sempre correre in operazioni di questo genere; rischio che va indubbiamente contenuto in un modo estremamente prudenziale, ma che non va portato all'eccesso, perché altrimenti si perde il raggiungimento di quelle finalità istituzionali, che un istituto, come quello del Mediocredito Trentino-AltoAdige, ha, che è quello di agevolare un impiego del capitale, di renderlo possibile, di affiancarlo, perché veramente chi ha ad un dato momento assunto un mutuo con l'istituto di credito Trentino-Alto Adige, deve augurarsi che, fino al momento in cui quel mutuo avrà pagato, non abbia più bisogno di ricorrere al credito ordinario per le necessità di esercizio, perché non gli sarà rimasta neanche la camicia da poter dare in garanzia ad un altro istituto di credito.

L'ammannimento dei fondi. Si parla di 8 miliardi. Dove saranno presi questi 8 miliardi? In parte ci è stato già detto qui, proprio dal signor Assessore, anche nella risposta alla mia interrogazione; ma si sono tirate in campo numerose fonti di ammannimento di questi 8 miliardi.

Si è parlato che 4 miliardi sarebbero messi a disposizione dalle Casse di risparmio di Trento e di Bolzano — 2 dalla Cassa di risparmio di Trento, 2 dalla Cassa di risparmio di Bolzano — alla quale somma di 4 miliardi, pare andrebbe ad aggiungersi un altro miliardo da parte della Cassa di risparmio di Trento. che porterebbero a 5 miliardi.

Un altro piccolo intervento vi era stato anche da altri istituti di credito della regione, — penso dalla Banca di Trento e Bolzano, che già partecipa all'istituto di Mediocredito, oltre alle Casse di risparmio —. Si è parlato poi anche della Mediobanca, come istituto similare, analogo, al quale si potrebbe fare ricorso, ed infine si è ventilato, come aspetto positivo, il fatto che le Casse rurali potrebbero esse stesse concorrere, ove si creassero determinate situazioni, ad ammannire dei fondi per l'Istituto di Mediocredito del Trentino-Alto Adige.

Ma anche su questo consenta, signor Assessore, che le faccia alcune domande precise, per sapere con esattezza su quale terreno ci muoviamo.

Io vorrei sapere nella sua risposta, se lei è così cortese di dirmi innanzitutto se l'autorizzazione necessaria le Casse di risparmio di Trento e di Bolzano l'hanno già avuta, sì o no. Ma non intendo l'autorizzazione che proviene da quelli che possono essere colloqui od altro; chiedo se c'è l'autorizzazione regolare, prescritta a fare un'operazione di questa natura. Come mi auguro, sa? È solamente per una

chiarezza di visione che rivolgo queste domande.

Più difficile, mi pare, è essere ottimisti, per quanto riguarda l'intento in cui le Casse di risparmio potranno mettere a disposizione questi quattro-cinque miliardi, anche nel caso in cui l'autorizzazione non si sia già avuta o si sia per avere entro poco tempo.

Perché le Casse di risparmio subiranno il processo di prosciugamento, che viene fatto in questo momento presso tutti gli istituti di credito; e cinque miliardi, tre o due, non sono moltissimi, questo lo so, ma non sono neanche pochi, se si tien conto che le Casse di risparmio dovranno poi liberare un deposito delle Casse rurali, — come verrò dicendo —, se si tiene conto che la Cassa di risparmio di Trento, pare, interverrà a favore dell'iniziativa dell'E-NEL, a Rovereto, con una somma di 2 miliardi circa. Ora, il tempo non è un aspetto secondario in questo momento, in cui abbiamo lì accumulate quattro miliardi di richieste di finanziamento.

Certo è che anche la situazione che si è creata tra Casse di risparmio e banche rurali, rende un po' contrastante la speranza di poter ricorrere contemporaneamente alle une o alle altre.

Ora, riferendomi a quanto ho detto prima, che cioè avremmo questi dieci-dodici mesi di tempo prima di arrivare alla situazione generale in questo settore per tutte le altre regioni d'Italia, io penso che sarebbe opportuno che questo disegno di legge, o un altro disegno di legge, immediatamente successivo — ma immediatamente successivo, non a distanza di un anno — potesse approfittare di questa miglior situazione della regione Trentino-Alto Adige per quanto riguarda il rapporto raccolta ed impiego, prima che venga anche qui il prosciugamento normale e il prosciugamento eccezionale, che tutti gli istituti di credito avran-

no, per quella che è la politica di raccolta che sarà inevitabile, a seguito della politica economica dell'attuale Governo.

Per quanto concerne la Mediobanca, nessun dubbio che essa potrà intervenire, e, nella risposta, il signor Assessore ha già detto — nella risposta alla mia interrogazione — ha già detto che sono stati presi dei contatti e che ci sono degli impegni od altro.

Non so se ho capito male io o se è veramente stato detto, che si sperava addirittura di poter coprire, eventualmente, la differenza tra i quattro-cinque miliardi delle Casse di risparmio e gli otto miliardi necessari, con un intervento, da parte della Mediobanca, che sarebbe di tre o di quattro miliardi. Ora, io non so anche qui se la cosa corrisponda veramente ad una possibilità reale, signor Assessore, perché è norma costante negli istituti di credito, che l'impiego giunge sino a quello che è il 50% della raccolta per una determinata zona.

Ora lo sappiamo abbastanza tutti che la raccolta della Mediobanca nella regione Trentino-Alto Adige, attraverso i tre istituti di credito nei quali opera, cioè il Credito italiano, la Banca commerciale, e qui a Bolzano anche il Banco di Roma, è una raccolta che non supera i due miliardi. Ora...

ALBERTINI (Assessore industria e turismo - D.C.): I 26 miliardi!

CORSINI (P.L.I.): I 26 miliardi? La Mediobanca?

La Mediobanca 26 miliardi?

ALBERTINI (Assessore industria e turismo - D.C.): Gli istituti di credito nazionale.

CORSINI (P.L.I.): Sì sì; ma io non parlo della Banca commerciale o del Credito italiano o del Banco di Roma, parlo della parte raccolta dalla Mediobanca nella regione Trentino-Alto Adige, attraverso questi istituti di credito attraverso i quali opera...

PARIS (P.S.I.): Sì, perché ha raccolto i 26 miliardi...

CORSINI (P.L.I.): ... della Mediobanca?

PARIS (P.S.I.): Attraverso questi istituti, hanno raccolto 26 miliardi!

CORSINI (P.L.I.): Va be', felicissimo, è un dato che mi riservo di controllare, signor Assessore.

Io vorrei consigliarla a non spacciarlo per vero...

ALBERTINI (Assessore industria e turismo - D.C.): Io non ho detto quello che lei afferma...

CORSINI (P.L.I.): Ah, ecco, non dice quello che afferma l'on. Paris...

ALBERTINI (Assessore industria e turismo - D.C.): Io non ho detto quello che lei afferma, io ho detto che gli istituti di diritto pubblico, cioè le banche di interesse nazionale, raccolgono oltre 26 miliardi!

CORSINI (P.L.I.): Ah, va bene, non la Mediobanca...

(Interruzione)

CORSINI (P.L.I.): Va bene, qui si è parlato di Mediobanca, io ho fatto il discorso sulla Mediobanca, non faccio il discorso su altri istituti di credito!

ALBERTINI (Assessore industria e turismo - D.C.): Non so quale è il rapporto fra le due!

CORSINI (P.L.I.): Ecco, appunto.

Per le casse rurali noi sappiamo che una recentissima disposizione, deliberata dal Comitato interministeriale del Credito, del novembre del 1962, ha come conseguenza la necessità del ritiro, da parte delle Casse rurali, dei fondi collocati presso altri istituti di credito, che non sono abilitati che a concedere un tasso di interesse che non superi il 3 e mezzo per cento.

Le Casse rurali avranno così una maggior disponibilità ed una necessità indubbiamente di impiego, e potranno sicuramente impiegare questi loro capitali in obbligazioni dell'Istituto di Mediocredito del Trentino-Alto Adige.

Ma, con un'altra disposizione che è ben nota, li potranno impiegare in tali obbligazioni, solo in quanto le obbligazioni siano quotate in borsa o siano stanziabili; possono cioè essere concesse in pegno e in deposito.

Ora, anche questo è stato accennato dal signor Assessore, però non c'è stato detto a che punto la pratica è giunta. Non sappiamo se questa quotazione e questa stanziabilità delle obbligazioni dell'istituto di Mediocredito, sarà qualche cosa che potremmo attenderci di qui a un mese o di qui a quattro mesi o di qui a dieci mesi. Ora, finché non avremo la quotazione e la stanziabilità delle obbligazioni, è inutile che sogniamo la possibilità da parte delle Casse rurali di intervenire ad assorbire le obbligazioni dell'istituto di Mediocredito.

Questo per continuare ad insistere su quello che è il fattore tempo, perché non basta dire: in questa situazione abbiamo trovato la possibilità di coprire gli 8 miliardi necessari; bisogna anche che ci si dica quando questa copertura potrà essere attuata: se oggi, se domani, se di qui a sei mesi, per non avere un ulteriore ritardo.

Un altro discorso ancora, sul quale sarei proprio desideroso di poter avere qualche delucidazione o qualche assicurazione ed affidamento, da parte dell'Assessore, è quello riguardante il costo del danaro.

Finora abbiamo parlato dell'ammannimento dei fondi; ora dobbiamo un po' vedere tutta l'operazione dal punto di vista del costo del danaro. Dobbiamo vederla per il momento e dobbiamo vederla anche per il futuro, perché, se si vuole mantenere fermo l'onere del 3 e mezzo per cento, a carico di coloro che ricorrono al credito agevolato, la Regione dovrà intervenire per l'importo differenziale, tra il costo del danaro, nel momento in cui vien messo a disposizione, e il tre e mezzo per cento, che deve restare a carico del ricorrente al credito, al mutuo.

Ora qui il congegno trovato nel disegno di legge, è veramente interessante ed è anche pregevole: quello del concorso al 2,80% decennale, che corrisponde, in sostanza, ad un abbattimento del tasso di interesse fino al 3 e mezzo per cento, a carico del ricorrente al credito. Bisogna però che siamo certi che non verrà superato il costo previsto, perché, nel caso in cui, per qualsiasi motivo, il costo previsto dovesse essere superato, la differenza che la Regione dovrebbe dare, per mantenere il tasso agevolato del 3,50%, aumenterebbe, diminuirebbe perciò il volume dei capitali disponibili per queste agevolazioni e conseguentemente diminuirebbe il numero delle operazioni agevolate.

Ma, per quanto concerne il costo del danaro, non è sembrato che l'8% previsto sia veramente eccessivo? Oggi non può sembrare disforme dalla verità, il fatto che il costo delle operazioni così sicure e per capitali così ampli, potrebbe essere ragionevolmente portato al 7,50%.

Non si sa, né vogliamo sapere quali sono state le conversazioni particolari che su tale tema sono state introdotte e concluse, e noi non vorremmo neanche proporre qui che si dovesse partire da una base di valutazione dei costo del danaro del 7,50% invece che dell'8.

Vogliamo però introdurre un altro discorso, che va proprio appropriatamente inserito in questo momento: se, rifatti i calcoli, rivedute tutte le situazioni, sembrerà possibile un ammannimento di capitali, con un costo complessivo inferiore, anche di poco, all'8%, si lasci pure come base dei calcoli fatti per questo disegno di legge l'8%, e si tenga conto però di come potrebbe essere utilizzata la differenza. Perché un problema ancora aperto, signor Assessore, per quanto riguarda tutta la politica creditizia agevolata nel settore industriale della regione Trentino-Alto Adige e per quanto riguarda particolarmente l'istituto di Mediocredito del Trentino-Alto Adige, un problema ancora aperto è quello relativo alla costituzione di un fondo di garanzia, atto a permettere finanziamenti, che si presentino sani e produttivi, nei casi di aziende industriali, a cui facciano difetto adeguate garanzie reali.

Non scopro né l'America, né l'uovo di Colombo. È uno di quei temi che ho sentito affrontare da tutti, magari non compiutamente, non approfonditamente, ma un tema di corrente. Si continua a lamentare, proprio in contrapposizione a quello che ho chiamato un tallone di Achille dell'istituto di Mediocredito, cioè la eccessiva pesantezza delle garanzie richieste, si continua a dire: sarebbe necessario che esistesse questo fondo rischi, questo fondo di garanzia, con cui poter fare anche delle operazioni, che, valutate economicamente sane, siano però intraprese da chi non ha la possibilità di concedere tutte quelle garanzie reali o bancarie o personali, o garanzie collaterali, che l'istituto di Mediocredito richiede.

Non bisogna dimenticare, signor Assessore, che da anni il Mediocredito beneficia di fondi messi a disposizione dallo Stato e dalla

Regione, senza corrispondere alcuna remunerazione. Lei conosce, come conosciamo tutti, l'art. 28 dello Statuto che regola l'istituto di Mediocredito. L'art. 28, il quale dice: « In seguito — cioè dopo i primi quattro anni — i dividendi spettanti allo Stato e alla Regione, andranno a costituire dei fondi di riserva speciali, di pertinenza rispettivamente dello Stato e della Regione, che però saranno impiegati in ulteriori operazioni attive dell'Istituto ».

Ora, nel bilancio del 31 dicembre 1961, dell'Istituto di Mediocredito, appare che il fondo rischi, in totale è di 352 milioni e 600 mila, e, per la parte dell'industria, di 305 milioni e 600 mila.

Abbiamo la riserva speciale di 195 milioni e mezzo; sono quasi 200 milioni. Il fondo di riserva ordinaria, che è quello prescritto dalle leggi normali, è di 116 milioni, e il residuo degli utili precedenti, è di poco più di un milione.

Ora, vogliamo anche chiudere sul passato, e dire: fino a questo momento le cose sono andate in questo modo; ma non le pare che il discorso vada affrontato per il futuro? I quattro anni sono già passati, inoltre la Regione ha messo a disposizione dell'Istituto di Mediocredito un miliardo in conto corrente infruttifero, che non viene distribuito gratuitamente, per cui c'è un accumulo di utili, anche per questo miliardo in conto corrente infruttifero, ai quali devono essere aggiunti gli utili del 5%, per le obbligazioni sottoscritte come fondo di dotazione dallo Stato e dalla Regione. Lasciamo pur stare la parte riguardante lo Stato, non è di nostra proprietà, di nostra competenza, e noi non possiamo disporne, ma per quanto riguarda la parte di spettanza della Regione, io credo che qui avremo la possibilità di intervenire, allo scopo di creare questo fondo rischi a parte, per quelle piccole operazioni, per le minime operazioni, non per le grandi operazioni industriali, per le piccole operazioni, per quegli imprenditori, che, pur avendo dinanzi un'impresa economicamente sana, sicura, non sono in grado di poter ricorrere all'istituto di Mediocredito, per deficienza di quelle amplissime garanzie, pesantissime garanzie, che l'istituto di Mediocredito, ormai da tempo e per consuetudine, richiede.

Il discorso sul futuro non può essere fatto in questo momento, perché a noi lo impedisce una deficienza di dati previsionali. Noi non sappiamo, né abbiamo la possibilità di assumere informazioni certe in questo settore, noi non sappiamo quali possano essere le previsioni di richieste di mutui, che siano ritenute probabili, se non certissime, per l'anno 1963 e per l'anno 1964.

È certo, e mi limito a concludere su questo argomento in questo modo, è certo che l'ammannimento degli 8 miliardi, per quello che ci viene detto nella relazione, serve esclusivamente per tamponare quelle che sono le richieste finora presentate.

Di qui una conseguenza — e mi avvio rapidamente alla fine — di qui una conseguenza: il Mediocredito ha una incapacità attuale, per deficienza o difficoltà di raccolta, a corrispondere alla pressione delle richieste presentate, e alla pressione delle richieste che è pensabile saranno presentate nel prossimo futuro.

Bisogna di conseguenza allargare ed aumentare il numero degli istituti di credito ammessi dalla Regione al contributo di abbattimento del tasso di interesse. In parte è stato fatto, bisogna riconoscerlo, in parte è stato fatto, ma secondo il mio modesto avviso, questa — vogliamo chiamarla così —, liberalizzazione di ricorso ad istituti di credito vari, non è né sufficiente, né completa, come potrebbe esserlo.

A mio avviso bisogna liberalizzare nel modo più completo e più assoluto; bisogna porre l'imprenditore e l'industriale nella possibilità di rivolgersi a qualsiasi istituto di credito egli lo ritenga possibile, utile e conveniente: a quello di Tokio come a quello di Berlino, per fare un'ipotesi. Perché non riusciremo, data la situazione come è prospettabile, non riusciremo nel futuro ad accogliere e ad appagare tutte le richieste di credito, attraverso i nostri istituti regionali.

Mi pare innanzitutto che, almeno all'interno della Regione, non si debbano fare distinzioni fra istituti di credito e istituti di credito. Che siano tutti quanti facoltizzati a concedere mutui per alcuni, finanziamenti per altri, a dieci anni, per un periodo minore di dieci anni, e che gli imprenditori stessi possano concludere i loro contratti di assunzione di crediti con i vari istituti. Sarà l'istituto che farà il controllo e il giudizio sulla validità economica dell'iniziativa e sulle garanzie che l'imprenditore stesso, che il ricorrente al credito potrà dare.

E l'istituto, che è il più interessato e il più direttamente chiamato in causa, sarà il più prudente e il più cauto ed anche il più tecnicamente preparato a fare questo giudizio di valutazione positiva o negativa dell'iniziativa economica.

In sostanza, non abbiamo noi il precedente nella legge per il commercio, la legge ex 14, attualmente n. 10? Che cosa si fa? Si fa in modo che, una volta in cui il piccolo commerciante, con una procedura completamente separata, completamente indipendente, ha ottenuto la dichiarazione, da parte dell'istituto di credito, che esso concederà un prestito di tal volume e per un determinato tempo, quello è ciò che lega direttamente il ricorrente al credito con l'istituto di credito. Su questa base interviene poi la Regione, a concedere o meno l'abbattimento del tasso di interesse.

Ora, se estendiamo questo criterio di li-

beralizzazione completa, noi avremmo il duplice vantaggio, innanzitutto di consentire la raccolta di danaro, l'impiego, anche da istituti di credito fuori della regione. Ora, se noi in questo momento fossimo qui ingolfati di danaro, invece che essere preoccupati del ritrovamento dei capitali, avremmo il vantaggio a restringere ai nostri istituti di credito, ma la difficoltà, signor Assessore, lo creda, sarà quella di trovare, oltre che questi otto miliardi, anche i miliardi necessari, se si vuole continuare questa politica economica!

Ed allora lasciamo che gli imprenditori ricorrano a tutti gli istituti di credito d'Italia e del mondo — faccio l'assurdo, evidentemente, nel senso più lato — e poi, una volta che la valutazione dell'operazione è stata fatta da parte dell'istituto di credito, intervenga la Regione con una valutazione propria, per concedere o meno il concorso per l'abbattimento del tasso di interesse.

Perché le valutazioni che farà la Regione sono completamente e devono essere completamente diverse da quelle che sono le valutazioni che fa l'istituto di credito. All'istituto di credito non deve interessare niente altro che la solidità, che la bontà dell'iniziativa, le garanzie che ottiene, la certezza di ricuperare, in quel determinato periodo di tempo, il danaro dato in prestito con gli interessi previsti. Ma a noi no. A noi Regione non basta questo. Noi abbiamo altri elementi, dobbiamo avere altri elementi di valutazione; dobbiamo vedere le cose sotto l'aspetto dell'interesse pubblico, dell'interesse generale di quella che è una politica creditizia, di quella che è una politica industriale ed economica generale della Regione.

Noi dobbiamo vedere se ogni operazione si inserisce nel programma di industrializzazione della Regione.

E la inseribilità di ogni iniziativa dipende

da valutazioni diverse da quelle che fa l'istituto di credito. Non è indifferente il sapere dove un'iniziativa si colloca. Ecco il primo elemento, quello della localizzazione.

Secondo elemento: non è indifferente per noi il sapere se una determinata iniziativa viene a contrastare con quello che è lo sviluppo turistico, lo sviluppo agricolo di una determinata zona. L'istituto di credito, di per se stesso, queste valutazioni né le può fare e neanche ha interesse a farle, perché l'istituto di credito ha interesse a prestare danaro quando lo abbia a quel tasso di interesse a cui lo presta e quando abbia la certezza di averlo in restituzione, perché l'attività degli istituti di credito è quella di commerciare danaro come altri commerciano, comprano e vendono altre merci.

Poi noi dobbiamo inserire anche un altro esempio di valutazione: quello della ottimale dislocazione nel piano urbanistico provinciale. Noi inseriamo altri elementi di valutazione, e li ha già inseriti anche lei signor Assessore, perché nell'articolo secondo o terzo di questo disegno di legge, — non voglio sfogliarlo per non perder tempo — lei parla di un parere che viene da parte delle Province. Si riconosce cioè il diritto di intervento in queste operazioni, di centri di valutazione, come le Province, come poi può essere la Regione, che valutano le cose, non dal punto di vista dell'interesse dell'operazione, ma da un punto di vista dell'interesse generale.

Non sarà indifferente per noi, in questa carenza e in questa difficoltà di ammannire i fondi e i capitali per il credito agevolato, vedere, per esempio, l'influenza sociale che una iniziativa può avere, migliore di un'altra. Per esempio, il numero dei posti di lavoro; per esempio, la misura del salario che tale iniziativa verrà a corrispondere piuttosto che un'altra. Né deve essere indifferente, come elemen-

to di valutazione, quello della incidenza economica che una iniziativa avrà come movimentazione nel settore proprio o nei settori collaterali; così la utilizzazione dei prodotti locali, vuoi dell'agricoltura, vuoi dei semilavorati. Non è indifferente per noi sapere se si tratta di industrie che possono essere a ciclo chiuso, con una lavorazione autonoma e perciò non dipendenti dalle sorti o dai destini che possono avere altre industrie fuori della Regione, o se si tratta invece di industrie con lavorazione inserita in cicli produttivi di altre industrie stesse.

Questa valutazione è una valutazione, diciamo, politica, nel senso etimologico della parola e nel senso migliore. È una valutazione di economia politica, e questa valutazione non può la Regione delegarla ad un istituto di credito; deve conservarsela nelle proprie mani in una pienezza assoluta.

Abbiamo gli organi per poter fare queste valutazioni? Signor Assessore, vien quasi un certo timore a ricordare che qua, nell'anno 1960, cioè due anni fa, abbiamo discusso ed abbiamo approvato a maggioranza una legge che istituiva il Comitato consultivo regionale per la industrializzazione, e che siamo stati divisi, non nel riconoscimento della necessità e della utilità di tale organismo, ma siamo stati divisi soltanto sul principio se tale organismo dovesse essere regionale o dovesse essere provinciale. E quel disegno di legge che è stato approvato da noi e rappresenta perciò la vo-Iontà del Consiglio regionale, si è fermato, lei lo ricorda, perché all'ultimo momento, in quelle discussioni che accadono sempre, avevamo trovato una formula che, se rappresentava la buona volontà di non buttare tutto a mare, non ha però tenuto conto di quelle che sono le norme di legge, per cui abbiamo inserito quel famoso articolo 4, che delegava in sostanza alla Giunta il potere legislativo che era proprio del Consiglio, per cui c'è stato il rinvio e c'è stata anche la sentenza della Corte costi tuzionale, in proposito.

Io non voglio dire che si debba rinverdire quell'organo che allora volevamo in maggioranza — è un problema più ampio che qui forse non può essere utilmente trattato — ma certo che se la Regione accede a questo ordine di idee, di distinguere completamente le due istruttorie, quella di competenza dell'istituto di credito da una parte e quella di competenza, di valutazione politico-economica della Regione dall'altra, un organo, vuoi regionale, vuoi provinciale, di consultazione per l'Assessorato e per la Giunta, per addivenire alla concessione del concorso o alla negazione del concorso, tale organo dovrà essere indubbiamente istituito.

Perché altrimenti così, signor Assessore, noi ci consegniamo mani e piedi legati a quella che è la valutazione degli istituti di credito. L'istituto di credito fa una propria valutazione dell'iniziativa, concede, in base alle richieste, questi mutui previsti, naturalmente le richieste saranno sempre appoggiate a quelli che sono i disposti di questa legge che stiamo per approvare, e la conclusione sarà che l'intervento della Regione sarà disposto dagli istituti di credito. Perché voglio vederla, signor Assessore, ad un dato momento, a dire: a questa iniziativa, io, Assessore all'industria, noi Giunta regionale, diciamo di no; a tutte le altre abbiamo sempre detto di sì, perché l'ha detto di sì già l'istituto di credito come tale, a questa invece diciamo di no. Situazione difficilissima e situazione da sconsigliarsi. Mentre invece, se introduciamo questa netta separazione tra quella che è la valutazione dell'istituto di credito e quella che è la valutazione della Regione, allora sì avremmo creato la libertà, non dico l'arbitrio e il privilegio, ma la giusta libertà, da parte dell'esecutivo, di intervenire.

E in questi suoi interventi, se ne ha ancora voglia, potrà realizzare quel programma di industrializzazione, che è stato detto che si voleva fare, un programma di industrializzazione per il quale la Giunta ha messo a disposizione a suo tempo qualche milione, che è stato preparato, intorno al quale si diceva: bisogna scegliere fra l'una e fra l'altra ipotesi, tra l'ipotesi decentrata, tra l'ipotesi per accentramento. tra l'ipotesi per poli di sviluppo; quella indagine, in sostanza, che era stata predisposta per arrivare poi sul piano operativo. Anche per arrivare sul piano operativo, a costo di dire: tutte queste ipotesi che ci sono state presentate non servono a niente, e ne scegliamo una diversa, con quella libertà discrezionale che i responsabili politici ed amministratori hanno.

Altrimenti non parliamo, non dico di pianificazione - e non sarà di certo un liberale che viene a parlarvi di pianificazione - ma non parliamo neanche di programmazione, di quella programmazione ragionevole e doverosa che tutti quanti dobbiamo fare, e distesa tanto sul territorio, nello spazio, quanto nel tempo. Altrimenti continueremmo ad andare avanti così, come utilmente siamo andati avanti fino a questo momento, che è il momento bersaglieresco, il momento dell'iniziativa, raccogliendo le varie iniziative da dove vengono, felicitandoci che ne venga una di più invece che una di meno, contando alla fine di ogni mese, con piacere e con soddisfazione, se ci sono stati dieci-venti posti di lavoro in più del mese precedente, ma senza poter disporre nessun ordinato programma di intervento nella industrializzazione della regione Trentino-Alto Adige.

Questo lo potremmo fare — e concludo — solo ed in quanto teniamo accuratamente distinti i due momenti: quello della valutazione da parte dell'istituto di credito e quello della valutazione di politica economica, che deve essere riservata alla Regione, deve essere riservata alle Province, perché daranno il loro parere; deve essere riservata cioè a chi è responsabile, per oggi e per il futuro, di quello che è un ordinato sviluppo industriale della regione Trentino-Alto Adige.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola in discussione generale?

Andiamo avanti fino alle dodici e trenta. La parola al cons. Fioreschy.

FIORESCHY (S.V.P.): Solo brevissimamente, per confermare i pareri che io ebbi già occasione di esprimere, in sede della Commissione legislativa.

Noi in linea di principio siamo favorevoli a questo provvedimento di legge, perché nessuno può contestare che l'industrializzazione, specialmente nella provincia di Bolzano, a cui particolarmente io mi riferisco, negli ultimi anni ha avuto un crescente interesse. Questo provvedimento legislativo si va ad aggiungere agli altri provvedimenti di legge già esistenti nella Regione, specialmente la legge sulle azioni al portatore, che in provincia di Trento ha avuto maggiore interessamento che non in provincia di Bolzano; però la legge sulle aree fabbricabili, per l'apprestamento e l'acquisto delle aree industriali, ha avuto sempre crescente interesse.

Ciò io dico per dimostrare che questo attuale provvedimento di legge che stiamo discutendo, desta enorme interesse anche fra gli operatori economici della nostra provincia, ed è già atteso da parecchio tempo.

Se posso riferire qualche dato, riguardo all'industrializzazione nella provincia di Bolza no, io posso dire che i 200 milioni che sono stati disposti dalla Regione per le aree fabbricabili, sono stati completamente esauriti, ed anche gli ultimi cento milioni previsti per

l'anno 1963 sono già talmente coperti che noi, dell'Amministrazione provinciale abbiamo una difficoltà di predisporre una graduatoria. Forse interessa qualche dato: abbiamo giacenti domande per l'acquisto di aree fabbricabili, per l'importo complessivo di circa 750 milioni di lire. A questo volume di domande che sono giacenti si andrà ad aggiungere un grande progetto, che è in preparazione fra il Comune di Bolzano e il Comune di Laives, che, se andrà a buon fine, impiegherà altri 800 milioni. Dati questi che sono significativi per lo sviluppo economico della nostra provincia, e specialmente per l'industrializzazione.

Un altro dato che noi riteniamo molto favorevole, è che l'industrializzazione sia risentita, specialmente in provincia di Bolzano, in una sua funzione decentralizzata, così che molti comuni montani, nelle vallate, si interessano per l'acquisto di queste aree fabbricabili. Se io posso esprimere qui una preoccupazione, essa riguarda autorizzazioni militari, perché dei 116 Comuni della provincia, ben 42 Comuni sono sottoposti all'obbligo della preventiva autorizzazione per ogni e per qualsiasi alienazione di immobili o terreni; cioè, se un privato vuol trasferire ad un altro privato un appezzamento di terreno, deve decidere questa autorizzazione preventiva dell'autorità militare. E io aggiungo che le informazioni, che vengono assunte dalle autorità competenti, sono alquanto anacronistiche, perché si tratta di un negozio giuridico fra privati.

E quando si richiede come siano le condizioni dell'acquirente, e perfino si chiede la sua mentalità politica, se appartiene a qualche partito estremista o perfino se appartiene alla S.V.P., viene da ridere, scusatemi questa osservazione.

E ben 100 Comuni, cioè tutta la provincia nei suoi confini previsti nel 1941, cioè senza i comuni mistilingui a sud di Bolzano,

sono sottoposti all'obbligo della preventiva autorizzazione della regione militare nord-est di Padova, eccetto ogni costruzione che superi i cento mq. di area e dieci metri di altezza. Per lo più queste autorizzazioni vengono date. Ci sono state eccezioni, questo lo bisogna ammettere, ma comunque questa procedura burocratica, che qualche volta riesce anche odiosa, è una specie di spauracchio per l'imprenditore privato, perché se deve attendere mesi e mesi, e in qualche caso anche più di un anno, un anno e mezzo circa, per avere questa autorizzazione, voi comprenderete che questa gente si ritira, perché preferisce rivolgersi altrove, dove tutte queste difficoltà non esistono.

Ed anzi pregherei moltissimo l'Assessore e la Regione, che si adoprino affinché questa legge, che è anacronistica, quando noi consideriamo che viviamo entro l'area del Mercato comune, venga abolita, perché questi vincoli non hanno nessun interesse immediato e nessuna utilità.

Io chiudo, dichiarando che il nostro gruppo è favorevole a questo provvedimento di legge, e noi abbiamo firmato, almeno io come mia persona, ho firmato una proposta di emendamento all'art. 4 di questa legge, in quanto dice che « la Regione è autorizzata a stipulare con l'Istituto di Mediocredito e con altri istituti di credito abilitati all'operazione medio termine delle convenzioni ». Io ho firmato questo emendamento di stralcio della dizione « abilitati all'operazione a medio termine », perché io credo che sia giusto che gli istituti bancari, che partecipano sensibilmente al finanziamento degli istituti di credito, possano essere addetti pure alle operazioni di credito previste da questa legge. Inoltre c'è anche la questione della garanzia, ché per molti operatori è molto più facile fare questa operazione di credito con l'istituto col quale di solito lavorano, perché la relazione di fiducia è sempre maggiore fra l'operatore e la Banca abituale.

Perciò io raccomando vivamente al Consiglio di accettare questo emendamento, e, come ho detto, in linea di principio noi siamo favorevoli alla legge.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola in discussione generale?

È prenotato il cons. Paris, che però vuole parlare circa un'ora.

Qualcuno chiede la parola per un intervento di un quarto d'ora, venti minuti? Nessuno.

Allora, signori consiglieri, sospendiamo la seduta e ci troviamo alle 14,30.

BRUGGER (S.V.P.): Noi ritenevamo che la seduta incominciasse, come sempre, alle ore 15. La pregherei quindi di volerla spostare.

PRESIDENTE: Va bene, ma puntualmente, onde noi possiamo iniziare alle 15. La seduta è sospesa.

(Ore 12.15).

Ore 15.10

PRESIDENTE: La seduta riprende. La parola all'on. Paris.

PARIS (P.S.I.): Illustrissimo signor Presidente ed illustrissimi colleghi. La legge che noi stiamo esaminando viene in un momento di favorevole congiuntura, come si usa dire, ma dobbiamo lamentare però una certa discontinuità in queste leggi; manca cioè quell'elemento di congiunzione, per cui si viene a creare nel mondo degli operatori economici, da una parte un rallentamento nei programmi di investimento e dall'altra anche una certa azione di critica fondata verso la Regione, perché attuare i propri programmi alla distanza di un anno e talvolta anche meno, di sei mesi, significa ottenere il credito o al 3,50% o al 5 e talvolta al 6,50%; rivolgendosi ad istituti di credito normale, con particolari accorgimenti, al 7, 7,50%.

Per cui io, anziché concludere con una raccomandazione, la farei in questo momento, al signor Assessore: di provvedere in tempo utile, affinché queste provvidenze, queste facilitazioni, non abbiano mai a cessare; che cioè ci sia la garanzia, per chi opera nella regione Trentino-Alto Adige e per chi ha in programma di operare, di ottenere crediti adeguati agli investimenti, ad un tasso ragionevole, ottimo direi, come è quello previsto dall'attuale disegno di legge in discussione. Il credito facilitato è forse l'unico valido e operante incentivo, perché anche quello delle zone industrializzabili, mi pare che lasci alquanto desiderare, e la tanto declamata e auspicata e desiderata e dichiarata favorevolissima, legge sull'anonimato azionario, con l'imposta cedolare, è venuta a perdere quella supposta efficacia, che taluni di noi ravvisavano. Ora, se leggiamo le previsioni, i programmi, gli studi di uffici qualificati, tanto del nostro Paese come nell'ambito della Comunità economica europea, apprendiamo che la previsione sulla durata di questa congiuntura, è che si possa protrarre ancora per qualche anno. Quindi noi dovremmo apprestare quegli accorgimenti, quelle provvidenze, perché anche nella nostra regione possa avvenire, o meglio continuare, quell'incremen to delle strutture economiche, ed in particolare quello sviluppo delle aziende industriali già esistenti e di nuove iniziative, quale è stato negli ultimi due anni.

Certo che per fare questo occorrono capitali. Ed io ho sentito questa mattina il collega

Corsini lamentare una certa carenza da parte del Mediocredito nella preoccupazione di acquisire i capitali necessari.

Ora, io non voglio difendere l'attività del Mediocredito. La critica, per esempio, sulle garanzie che il Mediocredito pretende per concedere mutui, è stata, prima che da qualsiasi altro, portata in questo Consiglio proprio da me, ed io la mantengo, anche se c'è stato un certo miglioramento, che io onestamente ed obiettivamente devo riconoscere.

Però è certo che nell'ambito del Consiglio di amministrazione del Mediocredito prevale la mentalità bancaria che esiste nel Trentino, dove la bontà dell'iniziativa non viene adeguatamente valutata, la capacità personale degli imprenditori non viene adeguatamente valutata; dove molte volte la mancanza o la supposta mancanza, oppure la non corrispondente garanzia, è causa di un diniego di una domanda di mutuo.

Perché — e questo lo dico al signor Assessore, perché più volte l'ho detto in seno al Consiglio di amministrazione del Mediocredito - si è venuto costituendo un certo fondo rischi, come c'è in tutte le banche, però questo fondo rischi non opera come fondo rischi, opera esclusivamente per fornire capitali per nuovi mutui, ma non nella sua funzione istitutiva di fondo rischi, e mi pare che da parte soprattutto di un ente pubblico, che come funzionalità e finalità istituzionali ha quella di promuovere l'economia, questo non sia conveniente.

Un ente pubblico, e sappiamo che la partecipazione del capitale privato rappresenta una percentuale veramente modesta, deve preoccuparsi non di utili — ed anche il fondo rischi, qualora non venga impiegato, rappresenta un utile — deve tener fede alla legge istitutiva che poneva quale finalità il promuovere l'economia, l'espansione, dell'economia

della Regione. Però non si può dire che il Mediocredito, anche se non è esente da certa critica negativa, per lo meno parzialmente, abbia mancato alle sue finalità.

Signori, con un fondo di dotazione di due miliardi — fra sezione per i crediti industriali e sezione per i crediti all'agricoltura — e con un miliardo infruttifero della Regione, ha operato, al 31 dicembre 1962, per un totale di 32 miliardi. È senza dubbio un apporto formidabile, vorrei definire, quello che il Mediocredito ha dato alla nostra economia, poiché il Mediocredito non ha tutte le strade aperte, come un normale istituto di credito, per l'acquisizione di fondi, per il drenaggio del risparmio; non ha sportelli. È stabilita la sua funzione, che non è quella di acquisizione del risparmio. Quindi, come ha potuto operare il Mediocredito? Prestando mutui per una somma superiore di dieci volte al suo fondo di dotazione? Attraverso l'emissione di obbligazioni e l'emissione di obbligazioni costa perché sappiamo che una prima tranche di due miliardi, è stata emessa al sei per cento, oltre provvigioni agli istituti di credito e le imposte connesse con questa operazione. Un'altra al 5,50%, ce n'è in attuazione ancora un'altra al 5,50%, però con l'emissione a 975 sul valore nominale di mille lire del titolo; poi attraverso la operazione di risconto, presso il Mediocredito centrale.

Ora non è che il Mediocredito non abbia a tempo intravisto che sarebbero venuti a mancare i fondi, e ha tentato di battere le strade che erano consentite, attraverso la legge istitutiva e lo Statuto. Si è preoccupato prima di tutto, data la mole di investimenti, di chiedere il raddoppio del fondo di dotazione. Questa richiesta ha trovato esito favorevole presso la Regione, presso gli istituti di credito partecipanti nella regione, anche dai rappresentanti del Ministero del Tesoro in seno al Consiglio di amministrazione, però a Roma finora è rimasta lettera morta.

E vi dico che l'istituto di Mediocredito del Trentino-Alto Adige gode di un altissimo prestigio. Perché? Perché, dopo il Mediocredito lombardo, è il secondo istituto nella graduatoria dei diciasette istituti di Mediocredito regionali. È quindi un dato positivo questo.

Sappiamo che il Governo di centro-sinistra, attraverso la nazionalizzazione delle industrie idroelettriche, ha provocato la reazione di Corsini, cioè dei proprietari di denaro, la legge di nazionalizzazione ha in un certo momento allontanato il risparmio dall'investimento normale in azioni o in titoli a debito fisso, ed il Mediocredito ha trovato una certa difficoltà nel collocamento delle obbligazioni emesse. Di qui, se non il disseccamento di un rivolo di entrate, per lo meno una fase di stasi. A questo si è aggiunta una politica creditizia di favore alle esportazioni, da parte del Governo centrale, per cui sono venute disposizioni all'Istituto di Mediocredito centrale, di concentrare le operazioni di risconto sulle esportazioni. Anche qui ecco indebolirsi una corrente che rappresentava un notevole apporto di capitali all'Istituto di Mediocredito.

Ha battuto la terza strada possibile, quella di ottenere la stanziabilità delle sue obbligazioni e la quotazione conseguente in borsa, cioè l'equiparazione alle obbligazioni emesse dagli istituti di credito fondiario. È un'operazione che è in corso, che è stata intrapresa, e singolarmente come Istituto di Mediocredito del Trentino-Alto Adige, e congiuntamente con tutti gli altri istituti di Mediocredito operanti sul territorio della nostra Repubblica; operazione che, secondo le dichiarazioni del prof. Dell'Amore, assicurazioni che sono state rese in seno al Ministero del Tesoro, dovrebbe concludersi favorevolmente. Allora avremmo ve-

ramente una possibilità di drenaggio indiretto del risparmio, cioè attraverso le Casse rurali.

Noi sappiamo che oggi le Casse rurali debbono depositare una notevole percentuale dei loro depositi alla Banca d'Italia, ricevendo un corrispettivo del 4%, mentre, se le obbligazioni di Mediocredito ottengono la stanziabilità, potrebbero benissimo essere investiti questi risparmi, con la stessa efficacia di legge, in obbligazioni del Mediocredito, dove potrebbero ottenere tranquillamente il 5,50%, il 6, anche il 6,50%. Ciò andrebbe a favore dei piccoli risparmiatori, specialmente della nostra zona rurale, perché così le Casse rurali potrebbero corrispondere un maggiore interesse ai depositi, e invogliare al risparmio.

È un'operazione che è ancora in corso, ma non si deve dire, - come ha affermato questa mattina il collega Corsini — che l'avvento della politica di centro-sinistra ha pietrificato tutto il mondo finanziario. Se c'è stato il primo Governo del dopoguerra della Repubblica italiana, che non ha messo in moto l'operazione di rinnovo dei buoni novennali 5%, ma li ha pagati uno sull'altro, è proprio stato il governo di centro-sinistra. Nessun altro governo è stato capace di operare in questo senso. Certo, la destra economica in Italia sappiamo quella che è stata; è stata quella che è sempre vissuta sugli intrallazzi, sul protezionismo doganale, sui monopoli. Ora si trova, in un certo senso, in difficoltà e reagisce nel modo come tutti reagirebbero se fossero in quelle condizioni. Ma il tuo sorriso satanico, barbuto e caro Corsini, non mi impaurisce a questa affermazione. Il vostro potere è già stato notevolmente compromesso. Dall'opera di nazionalizzazione e non si ritornerà indietro. Nuove batoste dovrete attendervi.

Naturalmente queste operazioni creano degli squilibri, come squilibri provocò nel 1912, mi pare che sia stato in quell'anno, la nazionalizzazione delle ferrovie. Anche allora si gridò alla fine, alla catastrofe, alla miseria, alla fame, ma non è successo nulla; qualche sconquasso temporaneo poi l'economia italiana si incanalò nel consueto andamento di quegli anni. Oggi invece si cammina molto più svelti. è l'indizio, signori, che la fiducia degli operatori non è cessata, è data proprio dalle richieste di investimenti nella nostra modesta regione: otto miliardi, soltanto al Mediocredito, per investimenti che non riguardano l'esercizio, né l'acquisizione di materie prime, ma esclusivamente per attrezzature nuove, cioè per investimenti veramente industriali.

Ma questa cifra non dice niente? A me dice che la fiducia nello sviluppo continuo dell'economia italiana permane, com'era precedentemente al febbraio 1962.

Certo noi dobbiamo preoccuparci di sfruttare questo momento favorevole.

Ho sentito, nei colloqui privati, che c'è l'idea di approntare un disegno di legge, che preveda delle facilitazioni creditizie, per il capitale necessario all'esercizio e all'acquisto di materie prime.

Io le dico subito, signor Assessore, senza aver parlato col mio gruppo, quindi in questo momento parlo a titolo personale, che vedo un'operazione difficile, però che, studiata a fondo, potrebbe anche rivelarsi utile. Però, se un'iniziativa è veramente sana, io credo che anche nella nostra regione, dove prevale ancora la mentalità prima descritta, l'operatore sappia trovare, attraverso le vie del credito ordinario, la possibilità di acquisire dei capitali necessari per le materie prime e per l'esercizio.

Noi dovremmo invece continuare in questa politica; sì al rifinanziamento della legge sulle aree industrializzabili, ma soprattutto al credito, del credito per gli impianti, del credito per le attrezzature.

Ora ho notato, nei dati forniti dal signor Assessore, un notevole squilibrio fra i mutui richiesti per la provincia di Bolzano e per la provincia di Trento. E nelle parole, veramente equilibrate, che affondano la loro radice nella realtà, pronunciate questa mattina in un intervento dal collega Fioreschy, ho sentito con piacere che anche nella provincia della S.V.P., cioè in provincia di Bolzano, si guarda con favore a questa fase di industrializzazione. Credo di avere parlato nel 1956, proprio da questo posto, dicendo che la S.V.P. sbagliava politica, quando si mostrava nettamente ostile ad ogni e qualsiasi iniziativa industriale in provincia di Bolzano. Dicevo che il Maso chiuso potrà reggere fino a un certo momento, ma che poi, né questioni di razze — che io non condivido, ma che forse per qualcuno di voi può ancora oggi costituire concetto da seguire — né questione affettiva, né di politica, né di amicizie, né di parentela, avrebbe fermato il cittadino agricoltore nel maso chiuso, se il maso chiuso può dare un reddito di mille lire al giorno, quando, spostandosi al fondo valle, sarebbe stato certo di guadagnarne due.

È una dialettica spietata, vorrei dire, della vita umana; ognuno cerca di migliorare le proprie condizioni; e guai se non ci fosse nell'uomo questo assillo continuo, saremmo ancora all'età dei cavernicoli. Vi dissi: la notavate fin da quegli anni l'emigrazione, gli elementi di lingua tedesca che andavano nel mondo germanico, dove anche in quegli anni, se non mancavano i posti di lavoro, certo non abbondavano le forze lavorative a disposizione, e vi dissi che, se non provvedevate voi a istituire nuovi posti di lavoro nella provincia di Bolzano, questo esodo sarebbe stato inevitabile.

Io non so se siano stati i fatti a convincervi a cambiare rotta o le previsioni, le analisi, gli studi che avete fatto; certo che oggi la vostra posizione di fronte a questo fenomeno è mutata. Io ne prendo atto con piacere, perché vorrei vedere un certo equilibrio anche di investimenti in provincia di Trento e in provincia di Bolzano, possibilità che per le popolazioni rurali possano trovare impiego qui, a casa loro, nell'ambito della comunità del vostro gruppo etnico, e credo che questo sia veramente, se la Regione riuscirà a favorire questo processo, un elemento di prestigio per la Regione, di affermazione della sua validità.

Come consigliere del Mediocredito vedo che cosa costano i Masi chiusi, la gravosità che viene ad addossarsi l'assuntore dei Masi chiusi, pur con le facilitazioni previste e concesse dalla legge della Provincia di Bolzano, per favorire il mantenimento del Maso chiuso. Sono condizioni veramente onerose: la liquidazione dei coeredi.

Ma insomma, dobbiamo pur prospettare quale sarà l'avvenire di queste aziende. Ad ogni generazione, 25-30-35 il massimo quarant'anni, vediamo che questa azienda deve estraniare da sè un capitale che talvolta rappresenta il 40-50-60% del suo valore. Ma come è possibile? È una imposizione troppo onerosa questa, al di fuori di quello che è tassazione, imposizione fiscale. Non so fino a quando il Maso chiuso potrà reggere a questa situazione, specie con l'attuazione del Mercato comune europeo. Con l'attuale prezzo dei legnami che, diciamo, non è corrispondente alla realtà, è un po' favorito in questi anni. Ma se dovesse abbassarsi il prezzo dei legnami, e sappiamo che la proprietà boschiva in provincia di Bolzano tutta diversa da quella in provincia di Trento, è dei privati, è dei proprietari di questi masi chiusi; che cosa succederebbe? Il mio atteggiamento quando vengono al vaglio del Consiglio di amministrazione del Mediocredito, queste domande di mutuo per la liqui-

dazione dei coeredi, è generalmente favorevole, però non vi nascondo che ho in me un senso di rammarico, sento la responsabilità conoscendo la situazione che ho descritto e mi chiedo se col silenzio, non parlando contro queste pratiche, non mi addosso una certa parte di responsabilità per la situazione economica di questa gente. Quindi, egregi colleghi della S.V.P., io credo che sia un grande problema questo qui, che voi dovete esaminare, ma anche la Regione, perché anche i cittadini che vivono nei masi chiusi sono cittadini della Regione, ed hanno diritto alle stesse attenzioni e alle stesse preoccupazioni che hanno tutti gli altri, che devono avere da parte nostra tutti gli altri. È un discorso certamente che va ripreso, e che forse sarò in grado, attraverso i dati che vado acquisendo, di ripetere e di ampliare in sede di discussione del bilancio di questo esercizio.

Comunque è un discorso che deve rimanere aperto, che deve investire l'Assessorato all'industria, l'Assessorato alle foreste e l'Assessorato all'agricoltura e tutti noi, tutti 48 in generale, perché è una grossa aliquota della popolazione della Regione, che fra qualche anno verrà a trovarsi in crisi.

Signor Assessore, io vorrei sentire da lei un elemento di tranquillità sulla possibilità di garantire la continuità di queste provvidenze. È stata senza dubbio una decisione ottima quella di portare il primitivo stanziamento previsto sul disegno di legge n. 85 e 86, dai 100 milioni ai 215 milioni, che consenta cioè di finanziare 7 miliardi e 800 milioni di operazioni. Però sappiamo, e lei sa signor Assessore sa forse prima di me, che domande di mutui di finanziamenti ne continuano ad arrivare; dobbiamo noi respingerle? Dobbiamo noi applicare un tasso notevolmente superiore perché la domanda è arrivata venti giorni dopo?

Il tasso, lamentava questa mattina il collega Corsini, all'8% è elevato, ma sappiamo qual è la situazione delle Casse di risparmio. Ho parlato più di una volta col Presidente della Cassa di risparmio di Trento, dr. Ziglio, c'è una somma di risparmi vincolati, bloccati cui si deve corrispondere il 3,75%, tutte le spese. Comunque sia, le Casse di risparmio hanno prestato quei miliardi al Mediocredito, al 6,50%.

Bisognerà ammettere che anche il Mediocredito ha delle spese generali, ha il personale, ha le spese d'istruttoria delle pratiche per le quali non fa pagare una lira; ha le imposte Quindi non si deve credere che il Mediocredito guadagni l'1,50%; ma neanche l'1%, ma neanche lo 0,50%, no, neanche lo 0,50%, lo 0,25%, sì; se poi si prevede che qualche operazione possa andare anche male, capirete che anche lo 0,25% viene ad annullarsi.

E ora io vorrei raccomandare al signor Assessore, di prendersi a cuore il problema del raddoppio del fondo di dotazione del Mediocredito e il suo interessamento per ottenere il riconoscimento di parità delle obbligazioni del Mediocredito come degli istituti di credito fondiario; momento non certamente brillante, che però non dobbiamo guardare con pessimismo. Tuttavia dobbiamo continuare su questa strada. Ma, signor Assessore, dobbiamo continuare su questa strada con un certo criterio, non a casaccio, non quasi con gli occhi bendati, come si è fatto sino adesso. Oggi si parla finalmente di programmazione, si parla di scelte economiche coordinate; possiamo, se non nella legge, nel regolamento di attuazione della legge, porre delle condizioni, per cui una determinata iniziativa è bene che si installi in quella vallata, un'altra in un'altra, ma bisogna avere la conoscenza delle strutture, delle infrastrutture esistenti in quella vallata, del numero delle unità lavorative a disposizione, possibilmente delle attitudini della gente di una certa vallata e allora è possibile indirizzare, senza coercizioni, senza minacce, per il bene stesso di chi è il titolare dell'iniziativa. Questo naturalmente presuppone un certo studio, studio che la Regione non fa mai, perché se c'è stato un ufficio nell'Amministrazione regionale, dimenticato, negletto, ecc., è stato proprio l'ufficio studi e statistica, che è ridotto proprio all'ultima fase del lumicino, che si tiene in vita tanto per dire che c'è e per non lasciarlo morire.

Bisogna farlo lavorare, signor Assessore, quell'ufficio, e vorrei dirlo al Presidente, se fosse presente però. Bisogna orientarsi anche in questo senso, e io so che lei ha delle idee, è favorevole a questo nuovo indirizzo delle cose, anche nel campo economico; cerchi, signor Assessore, di attuare questi studi, di indirizzare le iniziative che si presentano, qualora non ce ne siano di attuate, cercarle; oggi non è difficile trovarle, qualora si abbia la volontà di cercarle e di operare in questo senso.

8 miliardi di investimenti: domande già presentate al Mediocredito. Innovazioni nell'attuale disegno di legge, con l'inserimento di altri statuti autorizzati al credito a Mediotermine, è bene che ci siano, ed io sono molto spregiudicato nei miei giudizi. Direi che è bene che ci siano, anche perché non solo il Mediocredito deve operare in questo settore. Oltre a un altro vantaggio, se è possibile: l'acquisizione di altri capitali. Vengano da dove vengano, sono sempre ben venuti, però non escluderei nemmeno gli istituti già operanti in regione. Perché, che cosa vuol dire: altri istituti autorizzati al credito a medio termine? Vuol dire: Banca nazionale del Lavoro, vuol dire IMI, Mediobanca, Centrobanca e qualcos'altro,

le quali operano attraverso le consosciate: Banco di Roma, Credito italiano, Banca commerciale, ecc. Però noi abbiamo altri istituti, istituti compartecipi, soci del Mediocredito, le Casse di risparmio non dobbiamo dimenticarle, non meritano di essere dimenticate; non ci conviene che siano dimenticate.

Io so che per lo meno una delle Casse di risparmio operanti nella nostra regione, a un certo momento ha fatto un certo discorso all'organo di vigilanza, cioè alla Banca d'Italia. Ma perché io non posso operare a medio termine, quando la legge istitutiva delle Casse di risparmio, lo Statuto, non è preciso, è nebuloso, dà la possibilità di una certa interpretazione? Allora la Banca d'Italia ha risposto: c'è il Mediocredito, è stato proprio istituito con queste finalità; perché dovrete andare a intralciare il Mediocredito? Ed allora forse il discorso era valido, quando il Mediocredito aveva fondi a disposizione per soddisfare tutte le domande che venivano presentate. Oggi siamo in una situazione diversa; al momento attuale il Mediocredito, espletate, soddisfatte queste domande di finanziamento, si troverà con le casse asciutte.

Ed allora, perché non dare la possibilità anche alle Casse di risparmio, di operare a medio termine, anche alla Banca di Trento e Bolzano? perché no? Perlomeno so che la differenza per operazioni da cinque anni, a dieci anni, poiché l'intervento del 2,80% è costante, è notevole; tuttavia non è detto che non ci siano anche industriali che, fatti i loro conteggi, intravvedano la convenienza di prendere un mutuo di cinque anni, da estinguere in 5 anni, piuttosto di ritardare il programma di rinnovamento, di ampliamento, ecc. Ciò anche supponendo che le Casse di risparmio, che certamente presenteranno domanda all'organo di sorveglianza, ottengano risposta negativa.

Perché escluderle? Io credo che siano istituti benemeriti della nostra economia, e se sono meno benemeriti è perché la loro possibilità di operare, in un certo senso, è limitata.

Né si può dire che, per il fatto che sono Casse di risparmio, che acquisiscono anche i piccoli risparmi, non siano sufficientemente garantite.

È questione di attrezzatura, di organizzazione, anche di limiti, perché potrebbero essere anche posti determinati limiti alle operazioni, ma escludere preventivamente le Casse di Risparmio dalle operazioni di questo tipo, non mi pare giusto, non è conveniente, non è riconoscere i meriti che hanno, è impedire loro uno sviluppo per il quale ormai io, e più di me i tecnici in materia, le ritengono preparate.

Ho presentato un emendamento, e tornerò sull'emendamento in sede opportuna.

Signor Assessore, le cifre esposte da lei nella relazione, di 5500, 6500 nuovi addetti, ecc. mi lasciano un po' perplesso. Il numero di nuovi posti di lavoro, che lei prevede con queste operazioni, io dico che non ci saranno. Il costo di un nuovo impianto per ogni unità lavorativa, oggi, anche nell'industria manifatturiera, non è più dell'ordine di 3 - 4 milioni; ormai si passano i cinque, e in certi settori si passano i dieci, di modo che possiamo fare una media di circa 5-8 milioni; allora vedrà che le 7 più 3, 10 mila unità lavorative che troveranno posto con queste operazioni, non sono 7 mila unità. Conveniamo che gli 8 miliardi finanziati non siano solo 8 miliardi, perché bisogna pensare la parte che viene investita dall'operatore economico, che possiamo calcolarla sui 2 terzi, per cui andremmo ai 24 miliardi. Possiamo calcolarla circa, con un'approssimazione non molto larga, sui 24 miliardi. Teniamo conto che parte di questi 24 miliardi verranno investiti in opere di ampliamento, di aggiornamento dell'attrezzatura. I posti di lavoro con ampliamenti costano meno che i posti nuovi, completamente nuovi. Tuttavia noi arriveremmo ai 4 mila posti lavoro, potremmo forse salire ai 5 mila, ma non andremmo certamente più in là. Guardate, sono calcoli generali, fatti su indici che, quando si interpretano mediamente non conducono molto lontano dalla realtà effettiva; hanno sempre la loro validità; potremmo sbagliare di 100, di 200, 500, ma il discorso rimane sempre valido.

Quindi le sue previsioni le trovo troppo ottimistiche. Noi abbiamo ancora nelle vallate un certo indice di disoccupazione; abbiamo ancora nelle vallate possibilità di manodopera che viene a liberarsi dall'agricoltura, abbiamo ancora l'emigrazione, che presenta due aspetti: impedire che emigrino, possibilmente richiamare gli emigrati.

Oggi siamo tutti d'accordo che l'emigrazione è il depauperamento del paese; dobbiamo pensare anche a trovare posti di lavoro perché si fermino qui coloro che sono intenzionati ad andare all'estero, e richiamarli dall'estero, anche se all'estero sono meglio remunerati, bisogna riconoscerlo! Pur tuttavia il divario ormai va diminuendo. Il fatto di poter vivere in famiglia o vicino alla famiglia, porta dei vantaggi; vantaggi economici ed altri vantaggi.

Noi dovremmo preoccuparci anche di questo. Vi sono tutte le condizioni, per la posizione geografica della nostra regione, per la capacità di rapido apprendimento della nostra gente, per la disciplina della nostra gente, per la serietà di lavoro della nostra gente, che questa fase di sviluppo continui. Bisogna garantire queste facilitazioni, bisogna garantire la continuità di questi incentivi.

Essi sono sempre poca cosa, rispetto a quello che offre, ad esempio l'Italia meridionale, con le leggi, con la Cassa del mezzogiorno, con tutta l'opera di creazione di infrastrutture, che si sta ormai da qualche anno intensamente attuando nel Mezzogiorno. Per lo meno questo dobbiamo garantire. Non lasciamoci sfuggire questi anni favorevoli; sarebbe per noi una responsabilità che ci addossiamo, molto grave. Non dobbiamo lasciarci sfuggire questi anni. Quindi prevedere in tempo. Quando prevediamo di esaurire, i fondi a disposizione praticamente sono già esauriti, predisporre un nuovo disegno di legge, in modo che questi incentivi trovino una ragione di continuità. Questa è la raccomandazione che io voglio fare all'Assessore e sarò lieto se potrà darmi una risposta positiva.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola in discussione generale? La parola al cons. Corsini per la seconda volta.

CORSINI (P.L.I.): Non evidentemente, signor Presidente, per svolgere un intervento lungo come quello che ho dovuto inevitabilmente svolgere questa mattina, per il numero e la complessità degli argomenti che ho voluto toccare, ma perché in questo secondo intervento debbo inevitabilmente accennare ad un altro tema che, non troverebbe la sua trattazione nella discussione articolata e neppure in quella che è la discussione che si aprirà sugli emendamenti presentati.

In gran parte io mi sono sentito veramente confortato da quello che è stato l'intervento del collega on. Paris, il quale, fatti salvi alcuni spunti di natura polemica sui giudizi di politica generale, sui quali io ero questa mattina evidentemente sorvolato per non accendere discussioni che si trasferissero al di fuori e al di là di quello che è il tema preciso che stiamo trattando, l'on. Paris ha in sostanza confermato, nel suo intervento pomeridiano, alcune delle mie preoccupazioni espresse questa mattina ed alcune delle proposte. Anche

se questo può avere poco valore da un punto di vista politico o concreto, ha un valore da un punto di vista della soddisfazione umana, e sono veramente lieto che il mio intervento e in parte quello dell'on. Paris, che vengono da concezioni, non dico contrarie, ma comunque diverse, su alcuni temi, abbiano trovato una convergenza.

Infatti è stato detto, anche nell'intervento dell'on. Paris, che vi è il bisogno di alimentare per il futuro la disponibilità di impiego di capitali in questo settore.

È stata riconosciuta dall'on. Paris la esistenza di un margine di utile, che egli ha voluto anche precisare; non all'uno e mezzo per cento, né all'uno, né allo 0,50% ma sullo di utile diretto dell'istituto Mediocredito, ed in questo modo, essendo lui partecipe dell'amministrazione, in quanto membro del Consiglio di amministrazione, ha portato qui una documentazione diretta e consapevole della esistenza di quelle basi, sulle quali è possibile innestare quel discorso, che io facevo questa mattina, della costituzione di un fondo rischio, di un fondo di garanzia, per quelle operazioni che, essendo economicamente utili e sane, non rappresentano però la possibilità, da parte degli imprenditori, di concedere quelle garanzie che il Mediocredito istituisce.

C'è stata un'altra conferma e un'altra convergenza di giudizi tra il mio intervento di questa mattina e l'intervento dell'on. Paris, quando egli ha riconosciuto la eccessiva pesantezza delle richieste di garanzia, anche se ha voluto attenuarla, dicendo che poi è venuta un po' mitigandosi, ma non ha potuto negarla.

Terzo punto di convergenza, che si è avuto, è stato quando si è detto, da parte dell'on. Paris, che non bisogna, che sarebbe talmente pericoloso creare dei periodi in cui c'è una soluzione di continuità in queste opera-

zioni agevolate di credito, soluzione di continuità che si è rivelata nell'anno 1962, indubbiamente. E quando egli ha raccomandato, come avevo raccomandato io questa mattina all'on. Giunta, di predisporre immediatamente un disegno di legge, necessario perché, una volta divenuto operante questo che viene a saldare la pressione delle richieste per gli otto miliardi, non si tengano chiusi però gli occhi verso il futuro, pensando che, se in un anno abbiamo avuto questa pressione di richieste, negli anni venturi, continuando l'applicazione così come era adesso --- io non mi voglio ingolfare qui in discussioni di altra natura, se continuerà o se non continuerà, od altro continuando, come io mi auguro, la pressione delle richieste, anche per gli anni futuri, si abbia già lo strumento di legge predisposto e necessario per consentire l'ulteriore intervento.

Un altro punto di convergenza che si è trovato, è stato quello riguardante la opportunità di adottare quel criterio, che io questa mattina ho chiamato, sia pure impropriamente, di liberalizzazione, nel senso di consentire il ricorso a tutti quanti gli istituti di credito possibili, lo dicevo questa mattina: da Tokio a Berlino. L'onorevole Paris ha detto: vengano da dove vengano i capitali, l'importante è che ci siano e che possano essere impiegati qui nella regione Trentino-Alto Adige.

Io non so, dato che il mio intervento di questa mattina è stato lungo e in parte mi ha anche affaticato, non so se ho espresso sufficientemente il pensiero e le mie proposte, nel senso di dire che, se avessimo qui i nostri istituti di credito ingolfati, per la esistenza di capitali che non trovano impiego, sarebbe nostro dovere, proprio per quel rispetto che i nostri istituti di credito meritano, per quella che è stata la loro azione, la loro attività nel passato, sarebbe nostro dovere difenderli dalla concorrenza di istituti di credito esterni alla Regione.

Ma poiché ci troviamo proprio nella situazione inversa ed opposta, per cui, se un problema esiste, caso mai, è quello della reperibilità dei fondi per l'impiego, mi pare che una liberalizzazione completa, non solo non verrebbe a danno degli istituti di credito attualmente esistenti, ma consentirebbe ad essi un impiego ragionato e ragionevole sulle richieste che ad essi venissero presentati e contemporaneamente potrebbe richiamare nella nostra Regione, capitali anche dal di fuori, che i nostri istituti di credito non avessero possibilità di mettere a disposizione.

Prima di trattare questo ultimo tema, voglio ritornare su un altro punto, che mi è sembrato di convergenza, tra l'intervento mio e quello dell'on. Paris, ed è quello riguardante il richiamo ad una programmazione, per non lasciar andare avanti le cose così, come sono andate. Io ho portato 4-5-6 elementi di valutazione, che la Regione potrebbe fare; l'onorevole Paris ne ha citati anche altri, che alla mia elencazione possono essere sfuggiti. Comunque, dobbiamo pur superarlo, signor Assessore, e signori Assessori della Giunta regionale, questo tema, dobbiamo superarlo una volta per sempre. Vogliamo, come è stato richiamato da tutti i settori del Consiglio, e come una volta è stato preciso intendimento della Giunta, procedere su un programma, dopo averlo discusso, ridiscusso, ribattuto e deciso? E allora a questo problema dobbiamo una volta per sempre mettere mano.

Crediamo di avere in questo momento gli studi e gli strumenti necessari per questa decisione? Allora operiamo su questi. Crediamo di non averli ancora sufficientemente chiari questi precedenti conoscitivi, per passare a quella che è la fase di decisione e la fase operativa? Facciamone altri, facciamone fare di altri.

E non a caso io richiamo qui un'altra volta l'art. 28 dello Statuto del Mediocredito

del Trentino-Alto Adige, dove si dice che gli utili netti dell'esercizio, dopo prelevato l'importo occorrente per corrispondere ai partecipanti un dividendo sulle rispettive quote conferite, non superiore al 5% — e vi faccio notare che dopo i 4 anni di esercizio, su questo primo comma dell'art. 28, avrebbe qualche cosa da dire anche la Regione, come ho accennato anche questa mattina -, questi utili d'esercizio saranno ripartiti nel modo seguente: il 50% assegnato al fondo di riserva ordinaria — ed è già stato continuamente assegnato doverosamente —, il 30% destinato all'istituzione di fondi di riserva straordinaria e speciale, e il 20% a disposizione del Consiglio di amministrazione, per iniziative di pubblica utilità o per la concessione di premi, sussidi e contributi, intesi a favorire lo sviluppo ed il perfezionamento della media e piccola industria nella regione Trentino-Alto Adige. Il 20%, signor Assessore, di un istituto che opera con dei capitali ai quali io ho accennato questa mattina, e che non ha corrisposto finora dividendi di nessun genere; sicuramente no alla Regione, perché come diceva bene in una conversazione privata il cons. Ceccon, noi non abbiamo mai visto, nel nostro bilancio regionale, riportata questa voce, un istituto regionale che opera con 800 milioni di fondo di dotazione dello Stato, con 450 milioni di fondo di dotazione della Regione, con un miliardo in conto corrente infruttifero da parte della Regione, e che opera da otto esercizi finanziari, e che ha avuto la possibilità di disporre di tutti questi fondi con un fondo di rotazione, impiegandoli e reimpiegandoli successivamente per numerose volte in questi otto anni di esercizio, il 20% degli utili può essere, on. Paris, anche calcolato allo 0,25%...

PARIS (P.S.I.): Ci sono a credito della Regione...

CORSINI (P.L.I.): Può essere un importo...

PARIS (P.S.I.): ... Nel Mediocredito.

CORSINI (P.L.I.): ... un importo sufficiente per poter dare attuazione a questo punto C), diciamo così, del 1° comma dell'art. 28. Il 20% di questi utili indubbiamente risale a qualche decina di milioni.

E allora se noi crediamo di non avere ancora chiarito sufficientemente, né con l'indagine Toschi, a suo tempo fatta, né con l'indagine Tekne, a suo tempo fatta, e che pure ha costato, come dicevo questa mattina, qualche milione alla Giunta regionale, se non crediamo di essere riusciti ad avere ancora in mano quegli elementi di giudizio, che ci consentano una programmazione effettiva e decisa di quello che è il problema della industrializzazione della Regione, allora richiamiamo un po', se è possibile, anche l'Istituto di Mediocredito, ad impiegare questo 20% degli utili, dopo dedotte tutte quante le decurtazioni di legge per lo studio di questi problemi.

Ecco quello che io ho voluto dire in questo secondo intervento, perché non mi sembrava che trovasse possibilità di collocamento, o nella discussione articolata o nella discussione sui singoli emendamenti che sono stati proposti.

Ho sentito con piacere, nel momento in cui consegnavo gli emendamenti al signor Presidente del Consiglio, e nell'intervento dell'on. Paris, che sono già stati presentati degli emendamenti per operare una più ampia liberalizzazione del ricorso agli istituti di credito, perché un emendamento di tale natura ho avuto l'onore di presentarlo a firma mia, del collega Ceccon e del collega Toscana, convergente allo stesso scopo.

Io vorrei poi rivolgermi agli altri gruppi

politici qui rappresentati in Consiglio regionale, e domandare ad essi se convergono o meno in questo giudizio che è stato dato, non solo da me, ma anche in questo momento dalla rappresentanza del gruppo socialista, cioè che il problema qui è quello, non di mettere delle restrizioni all'acquisizione di capitali, ma di rendere più ampia possibile l'acquisizione dei capitali stessi, e lo ripeto, come ho detto questa mattina: da Berlino a Tokio. Vengano da dove vengano. In sede di illustrazione dell'emendamento, mi consentirò, signor Assessore, di proporre un congegno, pronto a riformarlo attraverso quelli che saranno i consigli e i suggerimenti di tutti, un congegno che renda possibile questo ricorso, il più ampio e il più assoluto, a tutti gli istituti di credito operanti.

PRESIDENTE: La parola al cons. Ziller.

ZILLER (D.C.): I disegni di legge in discussione, proprio attraverso gli interventi che abbiamo udito quest'oggi, han destato e destano notevole interesse. Questo sta a significare che il problema del finanziamento degli insediamenti industriali e dell'incremento industriale della nostra Regione, è uno dei problemi molto sentiti. Questa è anche la ragione per la quale direi proprio che lo stesso Assessore all'industria, dr. Albertini, ha ritenuto di introdurre un nuovo provvedimento, cioè il disegno di legge n. 100, che sicuramente costituisce un perfezionamento rispetto a quello precedentemente presentato. I perfezionamenti io li ravviso specialmente nell'aver voluto stabilire e proporre a carico della Regione un contributo costante rispettivamente del 2,80 e 3,40%, che consente di ridurre il tasso a carico di colui che assume i mutui al 3,50% circa. Condizioni sicuramente molto favorevoli, perché si avvicinano praticamente ai benefici concessi dalla legge nazionale, e in particolare

dalla nota legge Colombo, per le zone depresse. Noi, credo, che possiamo anche dire di essere una zona depressa in fatto di industrializzazione, perché se una industrializzazione l'abbiamo in atto, questa l'abbiamo, sì e no, da un paio d'anni, e sta a significare che veramente la necessità di un intervento consistente da parte della Regione era quanto mai sentito.

D'altra parte devo pensare che questo provvedimento è molto atteso, essendo venuta a cessare la legge 623, la legge Colombo, scaduta con il 31 dicembre 1962. È assolutamente indispensabile che una qualche altra nuova provvidenza vada a sostituire questa legge che ha cessato di essere finanziata, e devo dire che la Regione è andata più in là di quanto non prevedesse la citata legge Colombo, la quale consentiva l'intervento massimo dell'1,70%, riducendo il tasso dal 6,70% che era prima, al 5%. Ora sappiamo invece che purtroppo il tasso di interesse, sia per il reperimento dei necessari mezzi di cui il Mediocredito deve disporre o di cui dovranno disporre forse anche altri istituti, oggi non è più quello del 6,70%, ma arriva all'8%, che, ridotto del 2,80% costante, lo porta, a carico dell'assuntore di mutui al 3,50%.

Ouindi, nonostante il fatto di un aumento generale del tasso di sconto, il provvedimento in atto viene a far beneficiare coloro che affronteranno anche i rischi dell'industria, di condizioni più vantaggiose di quanto non potessero beneficiare, fino a tanto che ha funzionato la legge Colombo.

Poi, di notevole importanza, è proprio quello su cui particolarmente si sono intrattenuti i colleghi che hanno preso la parola su questo disegno di legge, ed è quello di consentire che questi benefici possano essere goduti anche da coloro che, non rivolgendosi al Mediocredito, possono ricorrere ad altri istituti. loro abituali finanziatori, allargandosi in questo caso le possibilità di reperimento capitali, che fino ad oggi purtroppo non era possibile.

Seduta 98

Però vorrei subito rilevare che non credo che la stasi denunciata dal cons. prof. Corsini abbia negativamente influito sulla industrializzazione della nostra regione, perché se è vero che si sono accolte da parte del Mediocredito le domande, e le domande sono state tutte accolte, tuttavia sappiamo che si è soltanto detto che queste avrebbero semmai subito un qualche ritardo, in attesa del reperimento di quei fondi che potessero consentire l'accoglimento globale delle domande introdotte al Mediocredito. La stasi può esserci stata nel senso che si è incominciato sei mesi dopo anziché sei mesi prima, ma nessuna industria, con questo, è fuggita dalla regione, come anche ha affermato...

CORSINI (P.L.I.): No, sfuggita, no, cons. Ziller...

ZILLER (D.C.): ... no, ha solo ritardato, di questo posso darne atto, ma nessuna di quelle industrie ha lasciato il territorio della regione Trentino-Alto Adige, quando aveva manifestata l'intenzione di insediarsi.

Questo provvedimento di legge, d'altra parte, allarga invece queste possibilità, ed è evidente che consente un afflusso maggiore di capitali, di quanto non fosse avvenuto fino ad oggi. Io, già in sede di Commissione legislativa industria, ebbi a sottolineare che è quanto mai auspicabile anche l'avvento di capitali provenienti da istituti che operano in tutto il territorio nazionale e mi riferivo particolarmente all'IRI e l'I.M.I. che praticamente nella regione Trentino-Alto Adige non hanno mai fatto dei veri e propri investimenti, se non in forma indiretta e limitata a qualche industria che aveva avuto un qualche collegamento con Milano, cioè con qualche altra zona, fatta astrazione dal piccolo importo che l'IRI aveva conferito alla Caproni a suo tempo e un altro, se ben ricordo, alla CEDA, ma questo in forma indiretta; mai dicevo, sono intervenuti di questi apporti di capitale di carattere industriale, nella nostra regione, e questo veramente costituisce una lacuna.

Quello che mi premerebbe anche rilevare è che qui si è forse fatta una critica eccessiva. e secondo me non meritata, sulla forma di garanzie proposte dal Mediocredito per le operazioni fino ad ora fatte, io potrei ricordare che inizialmente, forse, si è partiti con una mentalità strettamente bancaria e non anche contemporaneamente industriale, ma devo dire che, nel corso degli anni, il Mediocredito si è adeguato a quella che è una imprescindibile necessità di intervenire anche in misura superiore a quella che non sia la misura prudenzialmente stabilita da altri istituti bancari ed è arrivato, a finanziamenti che vanno fino al 70% del costo complessivo di uno stabilimento o di un impianto industriale, cosa questa che evidentemente nessuna banca a carattere normale ha mai fatto. Non solo il Mediocredito Trentino-Alto Adige, ma anche il Mediocredito lombardo, oppure gli altri Mediocredito a carattere regionale, arrivano a percentuali molto elevate; però, come dico, mi preme sottolineare che, se inizialmente c'erano delle for me eccessivamente cautelative, oggi come oggi le misure di finanziamento del Mediocredito arrivano a percentuali di intervento anche del 70% del costo dell'opera.

È evidente però che, in questo caso, sapendo che gli interventi a carattere industriale sono sempre soggetti ad un certo rischio, che comunque è un rischio sicuramente superiore di quanto non possa essere quello per gli investimenti, i mutui per case di abitazione o in agricoltura, si cerchi anche di cautelarsi, sia attraverso le garanzie reali, sia attraverso firme sociali, sia anche attraverso garanzie personali, e talvolta, ove non esistano queste garanzie, è evidente che deve chiedere garanzie sussidiarie, che qualche volta vengono da parte dei comuni, ove i comuni sono veramente interessati all'insediamento di qualche industria, o vengono dal Consorzio dei bacini imbriferi, perché anche il B.I.M., nella economia di valle, cercano di creare gli insediamenti industriali per aumentare il tenore di vita delle popolazioni, e per creare la massima occupazione.

Ma se si concedono finanziamenti fino al 60, 70%, questo sta a dimostrare che veramente il Mediocredito intende anche usare la forma più larga per consentire, alle industrie, anche se si può ravvisare un certo rischio, la possibilità di potersi costituire.

Si dice che per poter arrivare a queste alte misure, si dovrebbe disporre di un certo fondo rischi. Questo fondo rischi esiste, l'ha letto anche il prof. Corsini, mentre ci dava alcuni dati sul bilancio; non potrebbe, secondo me, un Mediocredito operare in misura così elevata, ove non contemplasse anche la possibilità di qualche rischio in materia, e proprio per questa ragione ha costituito un fondo rischi, il quale è destinato a coprire quei casi, che noi speriamo sempre molto isolati e molto ridotti di numero, nei quali effettivamente il rischio esiste, e quindi proprio per queste ragioni il fondo è stato istituito. Per questa ragione, cioè della esistenza del fondo rischi, quando si è ravvisato che la capacità personale del proponente, la esigenza particolare di valle, il tipo di industria, può consentire interventi che vanno al di là delle normali forme prudenziali di garanzia. Ecco che si tien conto, nel fare questa alta percentuale di intervento, che, nella peggiore delle ipotesi, una parte degli eventuali rischi saranno coperti proprio da quel fondo che annualmente viene accantonato.

Si dice che il costo del denaro è elevato.

Io penso che qui non c'è differenza tra la nostra regione e le altre, perché il denaro oggi costa quello che costa, e se, per esempio, il Mediocredito deve ricercarlo al 6,50%, è evidente che accanto ai rischi ed accanto al collocamento delle obbligazioni ad un prezzo inferiore alla pari c'è anche un minimo di costo di amministrazione, anche se il Mediocredito è sicuramente, come deve essere, tra i più bassi nella misura delle spese di gestione, perché non ha sportelli. Mi pare che le spese le ha contenute nella misura dell'1,26%, per l'amministrazione. Il fatto che, come già ha annunciato l'Assessore, che i dati da lui resi noti tengano già conto che praticamente siamo non lontani dai nove miliardi di richieste, non è detto che questi nove miliardi, una volta spesi, non possono più essere sostituiti o non possono più essere fatti rifluire, per altre nuove operazioni.

Noi sappiamo che annualmente ci sono i cosiddetti rientri. Secondo prassi normale colui che erige uno stabilimento non chiede il versamento dell'importo in un'unica soluzione, cioè all'atto della stipulazione del mutuo, perché non ha nessun interesse a versare anticipatamente degli interessi — e mi scusate il bisticcio - perché praticamente l'ultima quota di liquidazione la prende all'avvenuto collaudo dell'opera, praticamente la erogazione di un mutuo fatta il 20 gennaio 1963 trova la sua conclusione definitiva, direi quasi il 1° gennaio 1964 perché dipende evidentemente dall'ampiezza dello stabilimento, dalla celerità nella costruzione od altro, ma c'è sempre un arco di parecchi mesi, che consentono all'istituto di Mediocredito di passare ad una graduale erogazione, così come è richiesta dagli interessati e i risconti presso il Mediocredito centrale.

Questo, dicevo, non perché si debba costituire la privativa a favore del Mediocredito, ma a dimostrazione che, con quell'importo, con quegli importi di cui oggi dispone, ha la possibilità di soddisfare tutte le richieste fino ad oggi intervenute, ed ha sicuramente anche la possibilità di finanziare una buona parte di quelle che in avvenire verranno presentate.

È certo che, se noi disporremo anche di altri istituti di credito o mobiliari, tutto questo non fa che ampliare le possibilità di richieste e quindi soddisfare interamente qualsiasi richiesta che vada al di là anche delle cifre oggi giacenti presso il Mediocredito. È il beneficio che difatti dico, attraverso l'art. 4 può essere concesso facendo affluire nella nostra regione, capitali che diversamente non sarebbero affluiti. Esiste una questione che è stata sollevata da più parti, mi pare anche qui, circa il coordinamento tra quello che tecnicamente viene deciso dal Mediocredito, e quello che, secondo opportunità regionale, sarebbe opportuno invece veder coordinato, in maniera che gli insediamenti industriali non vengano, o non avvengano indiscriminatamente, ma che, attraverso un certo piano, secondo il grado di maggiore o minore reperibilità della manodopera e delle maestranze, secondo la dislocazione, che è naturale, debba trovare, attraverso la Regione, un correttivo, che evidentemente il Mediocredito forse, non sempre ha seguito.

Attraverso questa legge, anche questo correttivo, veramente è raggiunto, perché è la Giunta regionale, la quale prende la domanda, è la Giunta regionale che decide se ammettere o non ammettere a contributo l'industria che ne fa richiesta, ed ecco che proprio in questo caso interviene un fatto nuovo, che la stessa Giunta regionale è in grado, in un certo senso, di pilotare, di esaminare, anche da un punto di vista di dislocazione, la opportunità di incrementare certe zone, oppure quella di limitarle, proprio in rapporto ad un quadro generale, che l'amministrazione regionale meglio

può vedere, di quanto non possa vedere un organo tecnico, qual'è il Mediocredito e che possono essere altre banche.

Quindi, per quanto è stato fatto presente qui, il provvedimento di legge in esame corregge anche questa lacuna, che sicuramente non è che fosse sempre colmabile soltanto con colloqui, ma oggi la legge stessa dà alla Giunta regionale, lo strumento per poter intervenire in forma decisiva anche per una programmazione, per una dislocazione che abbia a corrispondere a certi concetti di carattere generale e non solamente di carattere locale di interessi contingenti.

Io quindi sono dell'avviso che il disegno di legge possa essere salutato con entusiasmo da parte dei Consiglieri regionali ed è molto atteso dalle categorie interessate, e lascierei alla valutazione dell'Assessore quella di poter accogliere o non accogliere determinati emendamenti, specialmente all'art. 4, tenuto conto di quanto qui è stato espresso, cioè quello di dire se con l'istituto di Mediocredito ed altri istituti di credito, abilitati all'operazione medio termine, forse invece ritenga anche di omettere questo, facendo peraltro osservare che, a mio avviso, il fatto di omettere l'inciso « abilitati ad operazioni a medio termine », potrebbe forse costituire motivo di rinvio da parte del Governo.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola in discussione generale?

La parola all'Assessore Albertini.

ALBERTINI (Assessore industria e turismo - D.C.): Sono stati portati qui parecchi argomenti, riguardanti i temi che sono sollevati dal disegno di legge, dai signori consiglieri; temi interessanti e che sono attinenti alla materia, anche soltanto indirettamente.

Comunque devo ringraziare per i vari interventi, che hanno dimostrato l'interesse che il Consiglio regionale ha nei confronti di questo provvedimento, per i temi di sviluppo economico della nostra regione.

Vorrei sgombrare intanto il terreno da uno dei temi, dall'ultimo, quello della garanzia e della possibilità di attingere ai fondi a disposizione della Regione, cioè intestati alla Regione, accantonati dal Mediocredito, di cui all'art. 28 dello Statuto: cioè gli utili netti dell'esercizio. Di questi utili netti di esercizio, è stato detto che il 20% è a disposizione del Consiglio di amministrazione, per le iniziative di pubblica utilità e per la concessione di premi e sussidi e contributi intesi a favorire lo sviluppo e il perfezionamento della media e piccola industria nella regione.

E occorre anche interpretare questo comma in connessione con l'ultimo comma dell'art. 28, il quale dice: « I dividendi spettanti allo Stato e alla Regione, andranno a costituire dei fondi di riserva speciali, di pertinenza, rispettivamente dello Stato e della Regione, che però saranno impiegati in ulteriori operazioni attive dell'istituto ».

CORSINI (P.L.I.): Non c'entra questo! Sono due cose diverse, signor Assessore!

ALBERTINI (Assessore industria e turismo - D.C.): Però guardi... No, volevo dire di pertinenza della Regione, e lei ha detto che non li abbiamo mai trovati nel bilancio...

CORSINI (P.L.I.): (Interrompe).

ALBERTINI (Assessore industria e turismo - D.C.): Sì, però guardi, io non l'ho interrotto e mi permetto di domandarle di non interrompermi; sarò anch'io sufficientemente chiaro, almeno mi auguro...

L'ultimo comma dell'art. 28 parla dei dividendi, non evidentemente dei fondi a disposizione del Consiglio di amministrazione.

Ora, tutti e due i casi sono stati sollevati ai fini della costituzione di un fondo di garanzia, se non ho capito male; per lo meno. sicuramente, per quanto riguarda i dividendi e cioè se sia possibile usufruire di questi fondi di pertinenza della Regione, per un fondo di garanzia, per quelle operazioni che non hanno sufficienti garanzie proprie. Forse avrò capito male. Comunque, effettivamente questi dividendi che spettano alla Regione, dopo il periodo di moratoria — già superato —, penso siano contabilmente iscritti nel bilancio dell'Istituto di Mediocredito, ma sono usufruiti come è detto nell'ultimo comma, per operazioni attive. Ora l'operazione attiva dell'istituto di Mediocredito è quella del credito, e quindi i fondi vanno a far parte delle disponibilità attive dell'istituto, cioè delle somme che l'istituto ha a disposizione per concedere dei mutui. Non penso che la norma possa dare modo all'istituto di Mediocredito, — se dà modo tanto meglio -, di mettere a disposizione questi fondi per un fondo di garanzia. Ora, che siano dati questi fondi per garanzie sussidiarie alle iniziative, perché le operazioni attive dell'istituto dovrebbero - così è stato interpretato - come operazioni di prestazioni di mutuo e non come assistenza di fidejussoria nelle operazioni stesse.

Ora, la questione del fondo di garanzia, non è che non sia stata esaminata attentamente; sappiamo effettivamente di sole iniziative che possono essere valide sul piano economico o aziendale, e che non hanno sufficienti garanzie per affrontare tutto il piano di investimento.

Assieme all'Associazione degli industriali. è stato anche studiato lo Statuto particolare per l'amministrazione di un fondo di garanzia da mettere a disposizione delle iniziative e da amministrarsi dalla Regione, da un Comitato, secondo un disegno di legge che si sta elaborando.

Abbiamo anche visto il precedente istituito a Torino, amministrato presso l'Istituto, se non erro, di San Paolo.

Anche lì è stato creato il fondo — con due o trecento milioni — che viene messo a disposizione a garanzia di operazioni di credito industriale.

Secondo le trattative che sono in corso, a questo fondo dovrebbe partecipare la Regione, mettendo a disposizione il denaro, oppure dando una fidejussione in proprio; dovrebbero partecipare gli industriali, l'associazione degli industriali, e vedremo se può parteciparvi anche la Provincia, per esempio, o anche degli altri enti pubblici.

Non è un problema, dal punto di vista finanziario, molto notevole, mettere insieme 300 milioni; con 300 milioni a disposizione si possono movimentare, sul piano della fidejussione, operazioni circa di 3 miliardi.

Quindi, da questo punto di vista, non è esatto per lo meno l'accenno fatto, della mancanza nel nostro bilancio della previsione delle entrate dei dividendi.

Penso che noi non possiamo pretendere di avere questi dividendi del fondo di dotazione messo a disposizione come Regione; si potrebbe invece averli attraverso la prima strada. Non so però quanto è questo importo o quanto può essere messo a disposizione dal Consiglio di amministrazione. E già che ci sono qui membri del Consiglio di amministrazione, potranno magari farne oggetto di discussione nell'ambito del Consiglio di amministrazione dell'istituto. Dato che questa costituzione del fondo di garanzia è stata anche fatta presente al Mediocredito, il Mediocredito

potrà esaminarne la possibilità di un intervento.

Anche questo è bene sia amministrato al di fuori dell'istituto di Mediocredito, con la formula di una certa autonomia, perché la prestazione della fidejussione del fondo può essere data e all'istituto di Mediocredito e anche ad altri Istituti che fanno un'operazione. Quindi la Regione, o chi amministrerà il fondo in questo senso, potrà offrire questa garanzia per l'operazione, secondo il principio della liberalizzazione, non solo al Mediocredito, ma anche ad altri Istituti, in connessione anche col sistema del credito agevolato attraverso Istituti sovvenzionati.

## PARIS (P.S.I.): (Interrompe).

ALBERTINI (Assessore industria e turismo - D.C.): ... Ma scusatemi, non so se sono chiaro. Se vogliamo costituire un fondo di garanzia per operazioni a disposizione degli operatori economici, l'operatore economico, secondo i principi di questa legge, e secondo anche quanto ho sentito nella discussione, può rivolgersi al Mediocredito, può rivolgersi ad altro istituto idoneo a fare operazioni a medio termine, può, se va l'emendamento, anche rivolgersi ad altri istituti che non sono abilitati al medio termine. Ora dico, è utile che questo fondo sia amministrato — anche se ci sarà il rappresentante del Mediocredito che vi partecipa — in forma autonoma per poter dare garanzie non solo al Mediocredito, ma anche agli altri Istituti di Mediocredito...

PARIS (P.S.I.): Ma la costituzione del fondo come avviene?

ALBERTINI (Assessore industria e turismo - D.C.): Per legge, evidentemente, con legge regionale; questo è almeno il risultato

dello studio al quale siamo arrivati noi. Anche se venisse istituito attraverso il Mediocredito, occorre lo stesso una legge.

Quindi l'intendimento è per ora questo, perché non siamo ancora al momento della discussione dell'iniziativa. Ci sono delle idee e degli studi, però rimettiamo la discussione del disegno di legge, quando sarà maturo, il decidere la formula propria.

Corsini ha soprattutto accentuato il suo intervento, in parte critico, sul fatto del ritardo del provvedimento del disegno di legge, che avrebbe colto di sorpresa la Giunta regionale. Avrebbe preteso, almeno dalla Giunta regionale, una maggior sollecitudine, tempestività, o comunque una preoccupazione di provvedervi, non dico agli inizi del 1963, ma agli inizi del 1962. E ha sottolineato appunto che questo ritardo, come ebbe anche ad esprimersi nell'intervento dell'interpellanza, ha creato disagio, per lo meno, o ritardi nell'esecuzione degli insediamenti industriali. Ho definito questo provvedimento, un provvedimento di tamponamento provvisorio, che evidentemente deve essere integrato da successivo intervento legislativo dello stesso tenore.

Io devo giustificare questo ritardo, ed anche dire perché è stato presentato il provvedimento, e poi perché ne è stato presentato un altro.

Il provvedimento di agevolazioni creditizie ha avuto ritardo proprio perché dovevamo avere la garanzia della disponibilità dei capitali, per i quali si corrisponde un contributo nel servizio degli interessi, a tutto il 1962. L'anno 1962, dobbiamo almeno aver chiaro, è stato un anno nel quale si sono cercate tutte le strade possibili per favorire il Mediocredito, si è preoccupata assieme al Mediocredito la Giunta regionale, per vedere se era possibile mettere a disposizione dell'Istituto stesso, per

questi finanziamenti a medio termine, i capitali necessari.

È stato già spiegato che lungo l'anno si stava esaurendo la legge Colombo; si stava esaurendo o diminuendo in maniera notevole la possibilità di risconto presso il Mediocredito centrale, per i motivi addotti dal cons. Paris, per una determinata impostazione di politica economica, che doveva favorire le esportazioni.

Vi è stato poi il divieto, o comunque il consiglio negativo all'emissione di obbligazioni; quindi il Mediocredito si è trovato nell'impossibilità di reperire i fondi attraverso il canale normale dell'emissione delle obbligazioni. Il Mediocredito e la Giunta regionale si sono preoccupati, lungo questo arco di tempo, di vedere se era possibile aumentare l'apertura di conto corrente che, sia la Banca di Trento e di Bolzano, sia le Casse di risparmio, avevano presso il Mediocredito, che portava da 400 milioni a 1 miliardo e 400 milioni, ed è stata avviata la pratica, per avere l'autorizzazione, al Comitato interministeriale del Credito; son stati fatti passi in sede romana per varare questa pratica.

Poi sono state intraprese ulteriori trattative con le Casse di risparmio, per vedere se le Casse di risparmio avevano l'intenzione e la possibilità di mettere a disposizione fondi, per sbloccare momentaneamente la situazione di difficoltà del credito e dei capitali nella quale si era venuta a trovare la Regione e l'istituto di Mediocredito, attraverso un'apertura di conto corrente, non però riscattabile alla fine del triennio, oppure l'emissione di obbligazioni a serie chiusa, coperte e sottoscritte dalle Casse di Risparmio.

Ci sono state lunghe trattative che si sono concluse favorevolmente presso le Casse di risparmio, che hanno deliberato e che hanno chiesto l'autorizzazione al Comitato interministeriale del credito.

La pratica è stata laboriosa, perché non era ben definibile, dal punto di vista della legge bancaria, un'apertura di conto corrente che non doveva esaurirsi nel termine previsto della legge, solo di tre anni, ma doveva essere lasciata a disposizione del Mediocredito per finanziamenti, quindi per obblighi, che venivano a contrarsi per un periodo di dieci anni. Questa pratica è stata coltivata dal direttore del Mediocredito, dalla Giunta regionale, presso le competenti autorità romane, e finalmente è stata autorizzata, anche se la deliberazione del Comitato interministeriale del credito non è stata ancora notificata alla sede locale della Banca d'Italia.

Non solo ci si è preoccupati di reperire questi parziali capitali di cui avevamo bisogno, ma si sono intrapresi contatti con le Banche, gli istituti nazionali, abilitati ad operazioni di medio termine, cioè con Mediobanca e con la sezione speciale della Banca Nazionale del Lavoro. Vari contatti, che si sono conclusi, in linea di massima, favorevolmente, e che hanno posto la necessità di modificare il primo disegno di legge, che era riservato al Mediocredito, nel secondo disegno di legge, che ha aperto la possibilità operativa agli altri istituti di Mediocredito.

Quindi non è per lo meno esatto il prendere lo spunto da questo ritardo obiettivo, per addossare alla Giunta regionale una responsabilità di non aver adeguatamente previsto una situazione ed avervi provveduto in tempo. Vi abbiamo provveduto in tempo, soltanto che le cose si sono protratte più a lungo di quanto pensavamo noi, perché in questa materia non è che non abbiamo a disposizione i provvedimenti per rimediarvi; questi provvedimenti sono di competenza dell'autorità statale, presso la quale evidentemente la Regione deve andare a trattare. Se fossero stati provvedimenti nostri, potevamo aver la colpa noi di non averli messi in opera immediatamente, ma invece i provvedimenti per il reperimento del capitale, sono provvedimenti che dipendono e dal Comitato interministeriale del credito e dalle direttive che il governatore della Banca d'Italia aveva dato e ha dato, tanto che il disegno di legge non avrebbe avuto pratica attuazione, se non aveva corrispondentemente la disponibilità, presso il nostro istituto di Mediocredito, del capitale.

Perciò abbiamo ritardato tutta la presentazione del provvedimento, perché veniva anche in Consiglio regionale; proporre un provvedimento di finanziamento su dei contributi che servissero di interessi per dei capitali che venivano assunti dagli operatori economici, sapendo che non esistevano i mezzi presso il Mediocredito, non era evidentemente una cosa seria. Il provvedimento è stato presentato quando si sono verificate in concreto le possibilità. Era di quattro miliardi, perché allora le possibilità si erano verificate nell'ordine dei quattro miliardi e prescindevano dalle richieste, — che sapevamo erano di 7 miliardi e 800 milioni —, ma le possibilità, in quel momento, concrete, dei capitali da mettere a disposizione erano di quattro miliardi.

Quando si è conclusa la trattativa con gli istituti di credito centrali, cioè la Mediobanca e la Banca Nazionale del lavoro, allora il provvedimento è stato incrementato immediatamente, per dare spazio a tutte le richieste.

Il fatto di non andare oltre questo provvedimento, agli otto miliardi, non dipende dalla richiesta, che sarà senz'altro superiore, ma dipende dal fatto che oggi, in questo momento, la Giunta regionale non ha altri mezzi da mettere a disposizione. Oggi ci troviamo nella situazione inversa: abbiamo affidamenti per ottenere mutui superiori agli 8 miliardi; possiamo ottenere mutui fra gli operatori economici che si presentano o al Mediocredito, o agli altri istituti nazionali; possono ottenere mutui al di sopra degli otto miliardi delle attuali domande, soltanto che li possono ottenere al tasso d'interesse non agevolato, perché il tasso di interesse agevolato può essere dato nei limiti dei 215 milioni messi a disposizione.

Ecco perché è necessario che il futuro bilancio possa mettere a disposizione 100 milioni all'anno per ulteriori dieci anni. Sarei ben lieto se il Consiglio regionale entrerà in questo ordine di idee evidentemente diminuendo altri stanziamenti in altri settori, perché il denaro, la Giunta regionale, lo ha a disposizione secondo il proprio bilancio.

Per quanto riguarda il fatto di non avere chiara la situazione del credito nella Regione, anche questo non è esatto. La situazione del credito in regione è stata attentamente esaminata assieme al collega del Credito, al direttore dell'istituto di Mediocredito ed altri. Noi abbiamo a consuntivo solo i dati relativi al 1961, tutti i dati; a consuntivo per il 1962 non ci sono.

Noi abbiamo, per fortuna della nostra autonomia, un incremento del risparmio, che è costante; nel '59 abbiamo a risparmio 147 miliardi; nel 1960: 173 miliardi; nel 1961: 198 miliardi. Quindi abbiamo avuto un incremento che è andato da 20 miliardi a 26, a 25. Nelle entrate abbiamo il tasso di incremento del risparmio, in regione, che si aggira sempre oltre i 20 miliardi, e questo è un buon segno per la nostra situazione economica.

Questo risparmio di 190 miliardi è raccolto: dagli istituti di diritto pubblico, banche di interesse nazionale, per 26 miliardi; per 18 miliardi dalle banche di credito ordinarie; per 12 miliardi dalle banche popolari cooperative; per 48 miliardi dalle Casse rurali e varie; e per 93 miliardi dalle Casse di risparmio.

Il rapporto fra raccolta e deposito, e impiego economico di questo risparmio nostro, è, di 25 miliardi e più per gli istituti nazionali, cioè la percentuale è nel 96,32%; cioè le banche, istituti di diritto pubblico ad interesse nazionale, impiegano il denaro raccolto, nell'economia per il 96,32%; le banche di credito ordinario lo impiegano per il 77%; le banche popolari e cooperative per il 50%; le Casse rurali per il 45% e le Casse di risparmio per il 49%. In totale abbiamo la media del 56,68%.

È vero però che le Casse rurali non hanno potuto finora mettere a disposizione il denaro raccolto per questo settore dell'economia, pur avendo sottoscritto un importo di 1 miliardo 381 milioni di obbligazioni del Mediocredito, proprio perché le obbligazioni del Mediocredito non sono stanziabili ai fini della legge.

Ecco perché il direttore del Mediocredito, il Consiglio di amministrazione, i nostri deputati, la Regione, si stanno interessando perché vada avanti quel disegno di legge, che dà l'equiparazione nei confronti degli altri titoli obbligazionari, in maniera che le Casse rurali possano acquistare è stanziare queste obbligazioni, aumentando quindi la percentuale dell'intervento nel settore economico. Ma nonostante questo possiamo riconoscere che, in confronto degli istituti partecipanti che hanno sottoscritto un miliardo, le Casse rurali hanno sottoscritto un miliardo 381 milioni. Tutti i partecipanti un miliardo solo; il Mediocredito 1 e 870 milioni, il risparmio privato 2 miliardi 270 milioni di obbligazioni; in totale 6 mi liardi, sono oggi le obbligazioni sottoscritte con questa percentuale.

Quando verrà emanata quella legge, si-

curamente ci sarà l'espansione dell'intervento delle Casse rurali, in questo settore.

Si deve pensare che la nostra situazione delle Casse rurali è tipica e non ha analogie nel resto del territorio nazionale. Una raccolta del risparmio come è qui e che quindi incide, non dico negativamente, ma in certo modo diminuisce il tasso di incremento nel settore economico; abbiamo cioè una situazione, una rete di Casse rurali, che è unica nel territorio nazionale, come incidenza. Però bisogna anche riconoscere che su 198 miliardi di depositi bancari nel 1961, 27 miliardi di depositi postali, che portano in totale a 225 miliardi il nostro risparmio, abbiamo, come abbiamo visto, 112 miliardi di investimenti attraverso le banche a credito ordinario, come ho detto prima e abbiamo 116 miliardi di investimenti economici da parte di istituti di credito speciale e non regionale; per industrie ed opere pubbliche: 89 miliardi, per credito fondiario 10, per credito agrario 17; in totale 116 miliardi, da parte di istituti di credito speciali e non regionale, che, aggiunti ai 112 miliardi di investimenti economici nel '61, sulla nostra raccolta di 198, portano gli investimenti nel '61 a 229 miliardi, in confronto a 209 miliardi del 1960 e ai 71 miliardi del 1954. tendendo un parallelo.

Abbiamo avuto quindi un investimento di 20 miliardi in più del 1960. La percentuale, in rapporto totale tra i depositi e gli impieghi, è del 101,6% della nostra economia. A questo partecipano evidentemente le iniziative idroelettriche, parteciperanno le opere pubbliche, gli interventi statali, le agevolazioni, tutto, in complesso, quello che viene però attraverso le banche.

Abbiamo, per fortuna dico, una correzione del minor impiego economico sul nostro risparmio, attraverso l'intervento di Istituti extra regionali, per opere e per iniziative che

sono nel nostro territorio. Non è un dato evidentemente da prendere a base della valutazione della nostra economia; il dato da prendere per base è il primo, cioè la percentuale fra l'importo messo a disposizione dagli operatori economici e il risparmio. Noi, come Giùnta, abbiamo esaminata la situazione, trovato localmente la possibilità di un'espansione economica con i nostri mezzi; la troviamo attraverso una migliore situazione degli impieghi delle Casse rurali e delle Casse di risparmio.

Volevo anche poi dire che questo disegno di legge, come il consigliere ha sottolineato, apre le porte agli interventi dei capitali che vengono da fuori, e quindi è rivolto proprio a soddisfare quella esigenza sottolineata, che cioè a questo provvedimento di legge, si vuole far accedere altri istituti di credito. Ora, la Giunta non è che si opponga a questa che sarà oggetto di discussione sull'emendamento. Volevo dire che con questo non è che si aumenti la possibilità della massa da mettere a disposizione dell'operatore economico a medio termine, perché quegli istituti che saranno autorizzati ad intervenire, faranno operazioni non a medio termine, faranno operazioni di altro genere --- evidentemente a termine più breve --, e quindi la possibilità di mettere a disposizione otto miliardi a medio termine si diminuisce se non si provvede con ulteriori stanziamenti.

Comunque vediamo di discuterne attentamente, perché noi non abbiamo nulla contro le banche locali, anzi vediamo favorevolmente il loro interesse al problema. È stato chiesto: ma perché sono state escluse? Non è che siano state escluse, per un atteggiamento negativo della Giunta regionale od altro; sono state escluse perché dovevamo fare un provvedimento a medio termine, un provvedimento di finanziamento da mettere a disposizione degli operatori economici il denaro a 10 anni, a

8 anni. Non avevamo pensato di mettere a disposizione denaro a 3 e 5 anni. Anzi, ci avevamo pensato con un provvedimento legislativo ad hoc; non resti ombra di dubbio sulla nostra intenzione, si faccia pure questo emendamento, ma il ragionamento che è stato qui portato, che con questo viene aumentata la possibilità, non mi pare pertinente. Vi è stato l'aumento del costo del denaro; qui si tratta sempre del 7,50, l'8%, almeno con quei tre istituti con i quali abbiamo trattato; non è un costo del denaro basso. Sarebbe da discutersi se il denaro effettivamente costa l'8, può anche costare di meno.

Ma qui evidentemente dobbiamo andare a chiedere, a chi dà e pretende. Oggi non siamo nella posizione di porre noi le condizioni; purtroppo, data la situazione, sono gli altri istituti che pongono le condizioni: le Casse di risparmio il 6,50%, aggiunto all'1,50% voluto dall'istituto di Mediocredito, perché ha avuto quella legge che ha posto degli aggravi di natura fiscale; ed anche gli altri istituti, che devono prestare garanzia, oltre che mettere a disposizione capitali per la loro sezione a medio termine; l'8% come base. Se ci saranno delle operazioni a tasso inferiore, evidentemente aumenteranno la possibilità del fondo. Se noi possiamo trattare al 7,75, 7,50%, sarà tanto di guadagnato per noi, perché invece di fare 7 miliardi e 800 milioni di operazioni, potremmo fare 8 miliardi e 200 milioni, quello che verrà fuori.

Ora vi è, come è stato anche dichiarato sul Mediocredito, la sua fiscalità nella richiesta di garanzia. Essendo che gli operatori economici hanno chiesto insistentemente di essere liberi di andare e di scegliere fra il nostro Mediocredito e gli altri istituti, noi abbiamo detto: sarà la prova concreta, se le accuse nei riguardi del Mediocredito regionale sono fondate o meno. Vedremo, vedremo quante opedicale

razioni riusciranno a fare presso il Mediocredito o presso altri istituti e vedremo se gli altri istituti hanno dei criteri diversi da quelli degli istituti di Mediocredito regionali. Io non voglio in questo momento esprimere nessun giudizio, perché sarà la pratica, le operazioni concluse, che daranno questa risposta. Oggi gli operatori economici hanno aperto più strade e quindi andranno secondo le loro simpatie a chiedere questi mutui; quindi, coloro che hanno sempre accusato il Mediocredito di essere troppo fiscale e di chiedere eccessive garanzie, possono rivolgersi a quegli altri istituti che faciliteranno, secondo la loro presunzione, le operazioni.

Io mi auguro che sia così, ma comunque bisogna attenderne la prova, perché altro è il dire e altro è il provare esattamente, in concreto, come saranno queste operazioni. Ho l'impressione che gli istituti di qualunque genere, per quanto riguarda la richiesta di garanzie, si assomiglino molto. Comunque ho detto ed esprimo il giudizio: io mi auguro che la concorrenza, che verrà posta in atto, elimini anche questa accusa di fiscalità.

Negli ultimi argomenti è stato sottolineato il fatto che la Regione non deve essere a disposizione del Mediocredito, deve fare lei la politica, fare la scelta perché se no andiamo avanti col fatto che il Mediocredito decide di dare dei mutui, e con ciò ha già deciso in pratica una certa politica; cioè non è che l'abbia decisa, l'ha subita anche lui. C'è un complesso di domande; in questo momento, si possono tutte soddisfare; che poi vadano 4 miliardi all'industria metalmeccanica e 1 miliardo soltanto per l'industria manifatturiera od altro, quello non interessa evidentemente al Mediocredito nel suo scopo, tanto più che forse non s'è posto neanche questo problema.

Ma indubitabilmente, in questo caso, siamo di fronte ad una possibilità concreta: poiché le domande ci sono, possiamo fare un piano questa volta. La Regione può fare un piano di distribuzione di questi fondi; può fare la scelta economica, quindi può razionalizzare i propri interventi.

Il parere delle province non è un parere; è un'intesa questa, perché la Regione opera d'intesa colle province. Vengono fatte le domande, provincia per provincia, le raccogliamo tutte queste proposte e dopo faremo un incontro con la provincia di Trento, con il rappresentante della provincia di Trento, che è competente nella materia, e con il rappresentante della provincia di Bolzano, e si deciderà.

In questo caso possiamo decidere, non sulla sola domanda, quindi in maniera empirica, ma si può veramente fare un piccolo studio e fare una decisione più organica. Questa decisione si fa perché su ogni domanda venga espresso il parere come un atto formale, ma possiamo comprendere tutte le domande insieme per fare una graduatoria di interventi e vedere se la provincia di Bolzano o la provincia di Trento, che intende maggiormente sviluppare, d'intesa con la Regione, il settore metalmeccanico o l'altro settore, possa intendere, acquisire determinati altri concetti, che sono da discutersi con la provincia stessa, anche pur inquadrando questo intervento in una certa politica economica.

In attesa di fare qui l'organo consultivo, l'Assessorato aveva chiesto la collaborazione delle due Province, dell'Associazione degli industriali ed anche dei rappresentanti dei sindacati, proprio per avere un parere, che non è tecnico anche questo, ma politico ed economico, anche delle categorie interessate; si raccoglierà anche, nel contatto con queste categorie economiche, il loro parere. Sappiamo anche che non è giusto dare gli incentivi eccessivi in un determinato settore, più che in un altro, per non stabilire magari una con-

correnza nociva nell'interno della Regione fra industria e industria. Ad un certo punto ci sarà una certa libertà. In concreto non so a che cosa può portare uno studio di questo genere, ma penso che oggi siamo nella possibilità di farlo, perché possiamo raccogliere momentaneamente questo gruppo di domande e di interessamenti.

Per concludere, abbiamo fatto anche una previsione, è stato detto, ottimistica. Questa previsione è stata fatta non da noi, è stata fatta, anche dalle due Province, raccogliendo, domanda per domanda, iniziativa per iniziativa, ed i dati del programma economico di ogni iniziativa.

Abbiamo visto dai dati, che questa occupazione della manodopera non è sugli 8 milioni per occupato, non c'è un investimento globale di 8 milioni per occupato, perché se fossero così, come dice l'on. Paris, evidentemente i dati sarebbero sballati.

Secondo questi piani portati dalle industrie, non andiamo che sui 3 milioni di media per operaio; 2 e mezzo, tre...

CORSINI (P.L.I.): È un po' basso!

ALBERTINI (Assessore industria e turismo - D.C.): È un po' basso, va bene, può darsi.

Io dico: i piani presentati sono questi: può darsi che siano dei piani da prendere con molta prudenza, e li prendiamo con molta prudenza anche noi, e potrà darsi che ci saranno ulteriori necessità di investimento nella stessa iniziativa per arrivare a quelle prospettive indicate.

Quindi, per concludere, non vi è dubbio che con questo provvedimento diamo un contributo notevolissimo alla nostra economia, non vi è dubbio che non è sufficiente; è necessario integrarlo immediatamente con il successivo provvedimento, per lo meno per portare gli interventi a 12 miliardi, e allargando...

(Interruzione).

Sì, tanto più se vogliamo allargare l'intervento anche al finanziamento, non a medio termine, a breve termine, tanto più se vogliamo allargare il finanziamento necessario.

Io ho già parlato alla Giunta, al Presidente; adesso sentiremo se nelle possibilità degli stanziamenti della Regione — questo è un problema di coordinamento fra i vari Assessorati — ci sarà la possibilità. Adesso c'è la possibilità di 1 miliardo e 300 milioni per le aree, e quello è anche un provvedimento che è già finanziato e che viene in porto. Non è previsto oggi, devo dire, un ulteriore provvedimento; mi auguro che ci sia, perché sono convinto anch'io che con questo solo provvedimento non arriviamo a soddisfare l'intera richiesta ed evidentemente potremo mancare o ritardare iniziative che vengono in questo momento favorevole. Mi auguro che tutto il Consiglio sia d'accordo per fare anche qualche altro sacrificio, in qualche altro settore, come l'ha fatto in questo, togliendo ai lavori pubblici 200 milioni, perché qui abbiamo potuto fare questo provvedimento, diminuendo di 200 milioni il settore dei lavori pubblici, e quindi si vedrà da quale altro settore possiamo diminuire questi interventi stessi.

PRESIDENTE: La discussione generale è chiusa.

Ora votiamo il passaggio alla discussione articolata.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

## Art. 1

Allo scopo di favorire il sorgere di nuove iniziative industriali e lo sviluppo di quelle

esistenti, è autorizzata la concessione a favore delle piccole e medie imprese industriali che esercitano la propria attività nella regione, di un concorso annuo costante posticipato fino al 2,80%, per un periodo massimo di anni dieci, commisurato all'importo originario dei mutui che le imprese interessate contrarranno con gli istituti di credito di cui al successivo art. 4.

Sono stati presentati due emendamenti: uno a firma di Paris, Vinante, Fioreschy e Ceccon; l'altro emendamento a firma di Corsini, Ceccon e Toscana, che dicono: sostituire la parola « mutui » con la parola « finanziamenti ».

La parola al consigliere Paris.

PARIS (P.S.I.): Sì, qui c'è la preoccupazione che possano ricorrere a questa legge anche aziende — come ho accennato ed adesso cerco meglio di illustrare - che abbiano bisogno di un finanziamento fino a cinque anni, perché anche quelle possono trovarsi nella necessità di ricorrere ad un credito facilitato. Non è vero, signor Assessore, che si diminuisce il volume dell'intervento. No, rimane quello: si diminuisce il volume dell'intervento per dieci anni, ma se lei suddivide la somma, cioè se prende poi la somma di quelli a 5 anni, abbiamo che l'utilizzo avviene ugualmente per intero. Quindi vedrà che dei 215 milioni, tranquillamente non ne resterà; si tratterà, scaduti poi gli altri, quelli a 5 anni, che saranno di un volume modesto, di riprendere un'altra pratica di finanziamento.

Ma la diminuzione dell'intervento non c'è e il fondo viene completamente utilizzato. Questo anche per...

(Interruzione).

Non sappiamo quando; se sia possibile, cioè se ci sono i fondi, se, per quelle che possono essere le necessità di queste imprese, cioè anche l'acquisizione di materie prime, ecc., si potrà avere su un altro disegno di legge; comunque quando verrà questo disegno di legge. Ecco quindi la necessità di provvedere, anche con questo, alla possibilità di queste operazioni.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola sull'emendamento?

La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Signor Presidente, non so se parlo sull'emendamento Paris o sull'emendamento presentato dal sottoscritto, assieme ai colleghi Ceccon e Toscana, perché sono uguali, per cui mi pare che valga la pena di abbinarli.

Io vorrei soltanto richiamare l'attenzione dell'onorevole Giunta e dell'onorevole Consiglio, su questo fatto: che questo emendamento all'art. 1, anche se apparentemente viene a proporre la sostituzione del termine « finanziamenti » al termine « mutui », è in sostanza determinante di quello che sarà poi il comportamento che verremo assumendo, che il Consiglio verrà ad assumere, a proposito dell'emendamento soppressivo di cui all'art. 4, e pertanto è su questo emendamento qui che ci vanno chiarite le idee, in un modo definitivo, perché sarebbe inutile pensare di accogliere poi l'emendamento all'art. 4, ove avessimo respinto questo emendamento all'art. 1.

Vi confesso che, in un primo momento, l'intervento del signor Assessore, a proposito del fatto che l'allargamento delle possibilità di concorso da parte della Regione, anche in operazioni diverse da quelle a medio termine, avrebbe portato, in sostanza, ad una diminuzione del numero delle operazioni da farsi, m'ha colpito, quasi quasi mi convinceva sulla necessità di esaminare con le cifre alla mano,

con una tranquillità maggiore di quello che si possa fare qui in questo momento.

Ma mi sembra, che forse potrebbe essere un elemento utile alla decisione, di tenere presente, innanzitutto quello che ha detto il collega Paris, ed in secondo luogo questo fatto: che, ammessa come è stata ammessa anche nella sua risposta, la difficoltà momentanea ed anche futura di reperimento di capitali, dobbiamo tener presente che è ben vero che, se noi intervenissimo anche per i finanziamenti a cinque anni, operazioni fino al limite di cinque anni, diminuiremmo, in sostanza, la possibilità delle operazioni a medio termine, fino a dieci anni, però è altrettanto vero che, esauriti questi cinque anni, quei capitali saranno rientrati e saranno disponibili per ulteriori operazioni, per cui, in sostanza, in un primo momento forse avremmo un aggravamento della situazione per quanto concerne i mutui a dieci anni, ma sullo sviluppo complessivo del decennio, avremmo la possibilità di reimpiego dei fondi messi a disposizione per finanziamenti ai cinque anni.

In secondo luogo, signor Assessore, per convincere, se mi è possibile, su questo argomento, mi pare che vada considerato anche questo fatto qui: ammettiamo che ci siano determinate iniziative, iniziative imprenditoriali per l'insediamento di nuove industrie, perché io forse sarei del parere di riservare questo alle nuove industrie o anche, sia pure adattandolo, per quanto riguarda gli ampliamenti.

Ma ammettiamo che ci siano delle iniziative per nuove industrie, le quali non hanno bisogno di ricorrere ad un finanziamento decennale; non hanno bisogno, in sostanza, di ricorrere anche alla concessione di tutte quelle garanzie, che inevitabilmente devono essere più pesanti se il mutuo è concesso per dieci anni invece che per cinque. Perché voler obbligare queste iniziative? Lasciamo una facilità, una scioltezza maggiore. Se vogliono ricorrere al credito normale per cinque anni, per quello che è possibile dare attraverso una cambiale, una firma, un avallo e via dicendo, senza ricorrere alle garanzie ipotecarie, e, se mi consente di aprire una parentesi, specialmente per corrispondere ad una certa forma mentis, propria delle nostre popolazioni.

Io ricordo un Sindaco dell'Alto Adige. con cui ho avuto contatti quando non ero più Assessore all'industria, il quale mi presentava alcuni progetti di realizzazione di industrie, per ricorrere al mutuo dell'istituto di Mediocredito, il quale, di fronte alla necessità di dare delle garanzie ipotecarie, per una certa forma mentis delle nostre popolazioni, diceva: « no, io non mi assoggetto ad una ipoteca; una banca deve tener conto di quella che è la mia firma », e via dicendo. Noi offriremo, in questo modo, la possibilità, a colui che ha l'iniziativa in mano, o di ricorrere a quella che è l'operazione a medio termine, a dieci anni, attraverso le garanzie, così pesanti dell'Istituto di Mediocredito, o altrimenti ricorrere al termine di cinque anni, presso qualche altro istituto.

Qui un problema si pone, questo sì. Il problema è questo: commisureremmo l'intervento della Regione, il concorso, — domando scusa — il concorso della Regione, nel 2,80% pro anno, considerato per i cinque anni o per i dieci anni?

Evidentemente, o sceglieremo la strada di dire: diamo un concorso, che corrisponda a quello che sarebbe il volume effettivo, ove ci fosse stata l'operazione a medio termine, oppure diamo il 2,80% per i singoli cinque anni. per i quali l'operazione viene fatta.

Ecco che, se noi manteniamo il 2,80% per i singoli cinque anni, allora anche quella sua preoccupazione viene a diminuire, perché noi corrispondiamo solo per cinque anni il

2,80%, invece che corrisponderlo per dieci su quello che è il volume complessivo.

Mi pare nel complesso che questo emendamento, ove si accolga poi, perché è strettamente legato, quello già presentato all'art. 4, non rappresenti quelle preoccupazioni che lei ha espresso e che, in un primo momento, debbo confessare con sincerità, avevano colto anche me.

In questo modo daremo la possibilità di ricorrere a qualsiasi fonte di credito; sarà poi l'imprenditore che farà i propri calcoli e dirà: no, mi conviene piuttosto ricorrere all'istituto di Mediocredito o a qualche istituto comunque a medio credito, oppure preferisco ricorrere a quello che è il finanziamento normale di qualsiasi istituto di credito. Lasciamo la libertà a ciascuno di scegliere la strada che può essere per lui più favorevole.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola?

La parola al cons. Ziller.

ZILLER (D.C.): Gli emendamenti introdotti dal cons. Paris e da altri firmatari e dal cons. Corsini, prima di tutto, direi che stanno, in un certo senso, svisando tutta la natura e lo spirito della legge, perché questo è un disegno di legge che, come ha già dichiarato l'Assessore, è un provvedimento chiuso, per un certo numero di operazioni, che stanno già sul tavolo degli istituti di credito.

E vorrei ancora aggiungere che se noi modifichiamo adesso il termine « mutui » in « finanziamenti », veramente snaturiamo la portata di questa legge, perché è chiarissimo che nei finanziamenti sarebbero comprese le scorte, sarebbero compresi i capitali di esercizio, e allora io mi domando, inserendo le scorte ed inserendo anche il capitale d'esercizio, che può essere praticato anche da altri istituti che

non dall'istituto di Mediocredito, mi domando dove va a finire la natura del provvedimento.

Infatti all'art. 2 diciamo: « Sono considerate piccole e medie imprese industriali quelle aventi i requisiti fissati dal Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, a mente dell'art. 19 della legge 25 luglio 1952 », provvedimento che è stato fatto esplicitamente per poter intervenire nella creazione di industrie.

Ora, se noi invadiamo il campo ed esuliamo da quello che è lo spirito di questo provvedimento, noi snaturiamo, come dicevo prima, il disegno di legge, ma, quel che è peggio, noi non avremmo più la disponibilità di fondi per la creazione di quelle industrie cui noi tendiamo, perché per il capitale di esercizio e per l'acquisto di scorte, già operano le banche normali, e mi pare quindi che sarebbe veramente fuori luogo sostituire il termine « mutui » con il termine « finanziamenti », in quanto aprirebbe la strada a qualsiasi operazione, che francamente non rientra nello spirito della legge, e sarebbe nettamente in contrasto, tra l'altro, con l'art. 2 della legge stessa.

Io mi domando, se veramente noi vogliamo oggi sminuzzare quei fondi che la Giunta provinciale ha detto di avere disponibili per l'attuazione di nuovi impianti industriali, dei quali sentiamo la necessità, più che per aiutare le industrie esistenti, mi domando se veramente conviene togliere completamente quella che è la natura del provvedimento, per fare una legge, la quale non soddisferà di certo quelle che sono le richieste per finanziamenti di scorte e specialmente per il capitale in gestione, per cui verrà meno quello spirito che è implicito ed insito nella legge, di impedire il sorgere di quelle industrie, sulle quali tanto si è insistito, per le quali si diceva che addirittura la Giunta regionale è in ritardo. È in netto contrasto con quanto si è detto prima, con quanto è stato esposto da coloro che peroravano il provvedimento.

Ed io credo quindi che, veramente nell'interesse della industrializzazione della nostra regione, non convenga inserire questo termine « finanziamenti » al posto di « mutui », perché allora lo scopo che noi ci prefiggiamo tutti assieme, non sarebbe certamente raggiunto.

Io penso di poter parlare anche a nome del gruppo, il quale si dichiarerà contrario a questo emendamento.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Kessler.

KESSLER (Presidente G.P. Trento - D.C.): Desideravo prendere la parola sull'art. 1, però non sull'emendamento. Adesso non so se si discute ancora sull'emendamento, nel qual caso io prendo la parola dopo votato l'emendamento, ma prima che venga votato l'articolo.

Posso dunque parlare adesso?

PRESIDENTE: La parola al cons. Paris.

PARIS (P.S.I.): Sì, ho dimenticato una buona norma, signor Presidente: che la strada maestra è sempre la più breve.

Nel mio primo intervento ho parlato di materie prime. No, la legge non consente nessun approvvigionamento di materie prime, a meno che non venga soppresso il 2° comma dell'art. 3.

Se io ho pensato a presentare quell'emendamento, a introdurre cioè il termine di « finanziamenti », anziché « mutui » è stato proprio perché ho pensato ai cosiddetti finanziamenti, che non sono assistiti da garanzie reali, alla cosiddetta sovvenzione cambiaria insomma. Però, benintesi, non tanto perché in que-

sto caso il finanziamento debba servire o per il capitale d'esercizio o per l'acquisizione di scorte. Vi sono, signori, gli operatori che hanno idee, capacità, onestà, ma che non hanno denaro, che non hanno da offrire garanzie reali. Ecco, in questo caso, la necessità che possano ottenere un finanziamento in base alla sovvenzione cambiaria...

ZILLER (D.C.): È possibile questo!

PARIS (P.S.I.): Lo so che è possibile, però sappiamo anche quali sono le difficoltà. Diciamole queste cose.

... E quindi che possano anche loro godere delle facilitazioni creditizie, come possono ottenerle coloro che hanno la disponibilità delle garanzie reali.

Non è vero che venga snaturato il provvedimento, perché? Ma perché c'è la stessa legge economica della convenienza, perdinci! Qual è quell'operatore economico che, potendo ottenere un mutuo per dieci anni, facilitato, rinuncia a cinque anni? Proprio quello che si trova nella stretta necessità; quello deve ricorrere a questa forma, e nessun altro.

Perché chiunque di noi abbia una pallida idea delle pratiche di mutuo sa benissimo che, trattandosi di un intervento costante, è più vantaggioso che il mutuo abbia la massima scadenza possibile.

Quindi, per conto mio, noi ci precludiamo la possibilità di aiutare proprio coloro che possono trovarsi in questo bisogno. Ed infine, e questo è connesso con l'emendamento presentato all'art. 4, non è giusto che ci sia il monopolio di questi prestiti. Io sono contro tutti i monopoli, e dobbiamo dire che finora il monopolio c'è stato.

Dobbiamo dire anche qualche cosa di più, perdinci, allora! Io ho la sensazione che non sempre le cose vengano svolte con la dovuta obiettività. Guardate che parlo di sensazione. Non è giusto che un solo istituto possa operare. Vi sono altri istituti, altrettanto benemeriti, che hanno un'esperienza e un'organizzazione, una capacità, del prestigio; non è giusto che sian tagliati fuori.

Ecco perché ho presentato questo emendamento, pensando a quegli operatori che non possono offrire garanzie reali. Io non ho detto, per esempio, che il Mediocredito o la Banca Nazionale del Lavoro non possono fare queste operazioni anche senza garanzie reali; le possono fare, ma è giusto che possano operare anche altri istituti. Io, insomma, tendo a tenere aperte tutte le porte, tutte quante. E, signori, le Casse di risparmio danno al Mediocredito un quid di miliardi al 6,50%. E volete spiegarmi perché questo giro? Perché vengono a pagare imposte e le Casse di risparmio e, a sua volta, il Mediocredito. Questa è la realtà. Perché non possono operare le Casse di risparmio, pur con certe limitazioni? No, signori, le Casse di risparmio devono prestare il denaro che acquisiscono, ecc.

Non mi pare una cosa giusta. Invece io trovo giusto che possano operare istituti al di fuori della regione.

Ben vengano dappertutto. Anziché da Mosca o Tokio, io prendo il credito e lo butto attorno all'universo, se vengono soldi da Marte o da Plutone, vengano soldi anche da Marte e da Plutone, ma non chiudiamoci queste strade, non manteniamo un certo monopolio, cerchiamo di creare una certa concorrenza, che è sempre giusta e tende a equilibrare certe sfasature. Credo che faremmo bene invece ad accettare questo emendamento e il conseguente dell'art. 4.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola sul·l'emendamento?

La parola all'Assessore.

ALBERTINI (Assessore industria e turismo - D.C.): Come ho detto prima, anticipando il pensiero sull'emendamento che vuole sostituire « mutui » con « finanziamenti », in connessione evidentemente con l'altro emendamento soppressivo, che limita gli istituti di mediocredito e altri istituti di credito, quindi non a mediotermine, comprensivi del mediotermine degli altri istituti ordinari.

Avevo espresso questo avviso, penso sia quello della Giunta.

Si era fatto questo disegno di legge per andare incontro al credito, alle richieste degli operatori ad avere il credito a mediotermine, perché è il credito più richiesto, evidentemente, quello più difficile da trovare, e quello che l'operatore cerca di ottenere in quanto evidentemente incide di meno sulle gestioni economiche annuali; l'ammortamento è più lungo, ecc. Tenuto poi conto che qui abbiamo già 7 miliardi e 800 milioni di richieste degli operatori, per ottenere un mutuo superiore agli 8 anni: dagli 8 ai 10 anni, e credo che nel corso di questo mese ce ne siano giunte delle altre.

Ma non si vuole neanche far supporre che questo sia l'atteggiamento negativo nei riguardi degli istituti di credito ordinari, perché inevitabilmente non aveva questo scopo.

PARIS (P.S.I.): Ma no, trova il modo di sovvenzionare...

ALBERTINI (Assessore industria e turismo - D.C.): Quindi il disegno di legge era predisposto a questa finalità, è l'incentivo, uno degli incentivi più importanti per mettere a disposizione dell'economia il finanziamento più lungo possibile, ad un tasso modesto.

Ed è stato opposto il principio della concorrenza per la prima volta, perché qui effettivamente si è operato sempre attraverso l'istituto di Mediocredito del Trentino-Alto Adige; e le altre banche che sono partecipi a questo istituto, non avevano nulla da eccepire con l'istituzione del Mediocredito, in quanto sono partecipanti e l'istituto di Mediocredito non ha la raccolta del risparmio.

La discussione, se siamo chiari, è nata qui, perché non ci sono state mai richieste degli istituti locali del credito ordinario, per i finanziamenti a medio termine, finché i finanziamenti a mediotermine erano stati destinati al Mediocredito; no, perché il Mediocredito non ha la raccolta del risparmio; evidentemente vi è la preoccupazione che con la istituzione della concorrenza ad altri istituti di Mediocredito, che hanno soci, banche, che hanno la raccolta del risparmio, si determini evidentemente qualche incidenza sulla raccolta del risparmio. Ma, dico, i problemi sono diversi; nella sua relazione, in tutta la sua impostazione è ridotto a finanziamenti dagli 8 ai 10 anni, superiori ai crediti dai 3 ai 5 anni.

Si può, con questo emendamento, per il finanziamento, in maniera da dare la possibilità alla Cassa di risparmio, alla Banca di Trento e Bolzano, di fare operazioni nel settore industriale a tre anni o cinque anni eccezionalmente per finanziamenti agevolati.

Penso che questo non voglia dire che le Casse di risparmio recedano dalla loro deliberazione di ammannimento del Mediocredito, vorràdire ulteriori finanziamenti; però teniamo presente che anche sola a cinque anni e a tre anni, evidentemente, per quelli a breve termine, se questi mantengono la loro richiesta. come è oggi, presso gli istituti di Mediocredito e non ce ne resta se non viene un ulteriore provvedimento, perché io in Commissione dissi: è perché caso mai fare un provvedimento ad hoc per il finanziamento a breve termine, estensibile alle banche locali, le quali vogliono operare; le Casse di risparmio hanno

l'obbligo prima di pensare alla fornitura dei 4 miliardi del Mediocredito; abbiamo fatto trattative lunghissime per vedere se era possibile direttamente alle Casse di risparmio fare il finanziamento nel settore industriale, dopo aver visto questo, ma ho notato che non era possibile.

Quindi sono state aperte tutte le strade; comunque è certo che il disegno di legge viene notificato sostanzialmente con l'emendamento, in estensione anche gli istituti bancari, in estensione, solo soggetti, che sono i più che possono dare i finanziamenti, la somma rimane uguale, il fatto di estendere i soggetti che possono dare questo capitale, voglio dire estendere l'ammontare del capitale, perché l'ammontare del capitale è aumentato di 7 miliardi e 800 milioni di finanziamento, ma comunque penso che non si può, modificando tutta la relazione che aveva questa impostazione, il disegno di legge che aveva questa impostazione, introdurre l'emendamento col quale il finanziamento a tre anni, si vuole qui intervenire per dare al 3,50% un finanziamento a 3 anni, a 5 anni, per gli industriali che non hanno garanzie di natura ipotecaria o reale, come sono previsti i finanziamenti a medio termine o che anch'essi abbiano questa agevolazione. Si pensava di farlo con un provvedimento speciale, o si vuole introdurre qui la cosa, una innovazione sostanziale al disegno di legge - e dobbiamo ritenerla come tale —, sostanziale al disegno di legge, perché fra il mediotermine e l'attuazione del provvedimento per un istituto del tutto diverso, non occorre avere molta esperienza in materia.

Io non so perché finora non abbiamo raccolto nulla di questo, e delle operazioni fatte dal Mediocredito non ci sono state lamentanze delle altre banche locali, le quali sono nel Consiglio di amministrazione; se le fanno le

Seduta 98

avranno fatte, ma non ufficialmente comunque. In ogni modo la Giunta, dopo aver spiegato i motivi per cui aveva predisposto il disegno di legge e di fronte a questa innovazione sostanziale, per non dare l'impressione di togliere questa possibilità — che rimane una possibilità teorica, perché in effetti comporterà modestissimi margini a questo, se non si provvede con altri —, non si oppone all'emendamento.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola sull'emendamento?

La parola al Presidente Kessler, sull'articolo 1.

KESSLER (Presidente G.P. Trento - D. C.): Votiamo sull'emendamento prima, o parlo subito?

PRESIDENTE: Allora prima votiamo l'emendamento.

Chi è d'accordo sull'emendamento che dice: sostituire le parole « mutui » con « finanziamenti ».

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: è accolto a maggioranza con 23 voti favorevoli e 4 astenuti.

La parola al Presidente Kessler, sull'articolo 1.

KESSLER (Presidente G.P. Trento - D. C.): Io devo anzitutto chiedere scusa se intervengo solo ora a porre una certa questione; avrei voluto farlo prima, purtroppo non ne ho avuto l'opportunità, quindi mi permetto di farlo ora, prima che sia votato l'art. 1, e quindi ancora in tempo, eventualmente se si condivide la proposta che farò, a modificare l'articolo.

Evidentemente il disegno di legge in discussione, come è stato già messo in rilievo dal dibattito che c'è stato, è uno di quegli incentivi fondamentali per la creazione di nuovi posti di lavoro, sia attraverso nuove industrie, sia attraverso l'ingrandimento di quelle esistenti.

Mi allacciavo a quella certa discussione che è stata recentemente fatta, un paio di mesi fa, penso, in Consiglio regionale, sempre in materia di incentivi per l'industrializzazione, si era avuto modo di constatare che le localizzazioni anche dei nuovi insediamenti, avvenuti sia nel Trentino che nell'Alto Adige, davano già motivo ad un certo tipo di prime conclusioni, diciamo così, e si era anche notato che, in fondo, se le localizzazioni fin qui avvenute non potevano essere considerate sbagliate o comunque non ottimali, sembrava opportuno rilevare e convenire che i nuovi insediamenti soprattutto, avrebbero avuto bisogno di una certa programmazione, chiamiamola così, o quanto meno di una certa visione, abbastanza generale, soprattutto per quanto dipende dagli interventi degli enti pubblici.

Da questo punto di vista e senza rifare qui tutta la discussione ed anche tutta la motivazione, che se sarà necessario dovrà essere fatta, io volevo proprio chiedere alla Giunta - e presumo di poterla trovare d'accordo anche per ragionamenti che in questo senso già avevo sentito fare anche dall'Assessore —, se non era il caso di aggiungere, a questo primo articolo, un ulteriore comma, nel quale si stabilisce che per le industrie, cioè che per i nuovi stabilimenti o anche per i stabilimenti esistenti, che pensano ad un ingrandimento, che si modificano, che si verificano in località - qui il discorso è tutto aperto e tutto vago, perché non sono in grado di fare una proposta precisa; esprimo un concetto che poi andrà, con una certa calma eventualmente, concretato in un emendamento più preciso —, ma vorrei esprimere il concetto che questo incentivo dovrebbe essere o potrebbe essere all'istruzione della Giunta, anche aumentato di un 1%, per le iniziative industriali che si vanno a convocare in zone particolarmente bisognose, o direi in zone, che nel quadro generale si ritengono più bisognose qui di insediamenti nuovi e quindi di nuovi posti di lavoro.

In sostanza vorrei proporre qui concordemente quello che l'altra volta avevo detto genericamente, per vedere se possiamo fare degli incentivi differenziati.

Questo mi pare il caso, dove questi incentivi differenziati potrebbero essere introdotti, seguendo un po' anche lo schema della legge Colombo, la 623, che appunto prevedeva una ancora maggiore possibilità di abbattimento della percentuale degli interessi per le zone montane. Noi evidentemente non possiamo usare la stessa dicitura, in quanto tutte le nostre zone sono ancora montane, ma è certo che anche all'interno della nostra regione ci sono le valli, ci sono dei paesi di montagna, diciamo, e di mezza montagna - chiamiamoli come vogliamo -, che certamente devono essere, secondo un certo modo di vedere le cose, preferiti ad altri; non evidentemente che si venga ad eliminare la possibilità dell'incentivo per gli insediamenti o per le iniziative che si collocano in fondo valle, ma è certo che molte volte assistiamo alla corsa, da parte dell'iniziativa privata, sempre al fondo valle, dove i costi pubblici sono molto maggiori, sia i costi dei terreni che altri costi, che gravano sull'ente pubblico nelle valli.

Per cui, concludendo, io pregherei la Giunta, magari anche sospendendo un momento la discussione di questo art.1, per concretare con un certo garbo l'eventuale emendamento, di portare alla possibilità di concessione di contributi in conto interessi fino al 3,80%,

per quegli insediamenti che si verificano in zone che potremmo stabilire, poniamo, al di sopra di un certo numero di metri sul livello del mare, cioè cercando di ottenere il risultato che ci sia un'incentivazione maggiore per le industrie che si collocano in valle, rispetto a quelle che si collocano nei centri, nei grossi centri urbani, o nel fondo valle.

Quindi pregherei la Giunta, se lo ritiene, di esaminare questa possibilità, nel qual caso una breve sospensione forse potrà consentire di completare un eventuale emendamento in questo senso.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola sull'art. 1?

La parola al Dr. Brugger.

BRUGGER (S.V.P.): Ho sentito l'idea espressa dal cons. Kessler, e ritengo che sarebbe utile discuterne, oppure pensarci sopra, perché anche a noi sembra che la proposta sarebbe molto fondata, e perciò forse, affinché la Giunta possa predisporre l'emendamento, potremmo sospendere, perché l'idea mi sembra potrebbe proprio essere utile per le zone più depresse, sia in provincia di Trento che in provincia di Bolzano, e noi sappiamo che proprio nelle zone più alte, il carico di popolazione è più forte di quanto lo sia nella bassa vallata.

Quindi mi associo alla proposta del cons. Kessler.

PRESIDENTE: Va Bene. Dunque la seduta per oggi è tolta, e rinviata a domani mattina. La Giunta ci proporrà l'emendamento aggiuntivo, che è già preparato.

Domani si farà seduta mattina e pomeriggio.

(Ore 18.)

